ANNO 50° MATTINO TORINO, Giovedì 17 Agosto 1916 MATTINO NUM. 228

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Spedire vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 3 — la linea e spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Feste di vita mondana - Beneficenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Concerti - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Nuove conquiste sul margine settentrionale del Carso e ad est di Gorizia

353 prigionieri presi al nemico, di cui undici ufficiali. -- Una violenta irruzione dei nostri sulle pendici di monte Mosciag nell'altopiano di Asiago.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 16.

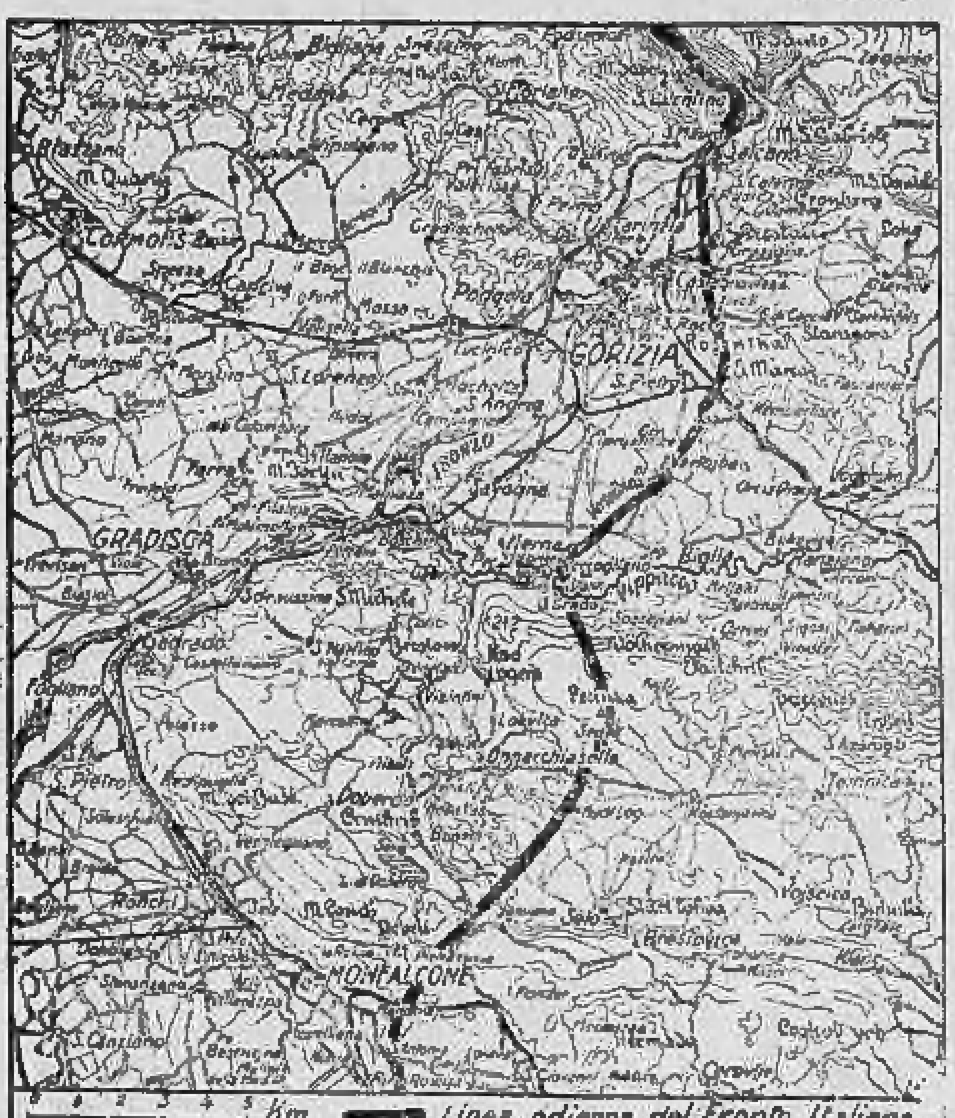
Sul Carso e nella zona collinosa ad est di Gorizia, violente azioni di artiglierie e di bombarde. Attacchi delle nostre fanterie ci procurarono il possesso di trinceramenti nemici lungo le pendici di Monte Pecinka, sul margine settentrionale del Carso e nei pressi di Santa Caterina e San Marco, ad est di Gorizia. Furono presi al nemico 353 prigionieri dei quali 11 ufficiali.

Lungo la rimanente fronte consueti piccoli attacchi nemici respinti.

Sull'altopiano di Asiago, nostri reparti, con violenta irruzione, riuscirono a penetrare in alcuni trinceramenti sulle pendici di Monte Mosciagh. Fatti segno a intenso fuoco delle artiglierie avversarie, e dopo aver danneggiato le difese nemiche, ripiegarono indisturbati sulle proprie posizioni, conducendo seco alcuni prigionieri.

Una nostra squadriglia di 14 "Caproni", scortati da velivoli da caccia "Nieuport", bombardò ieri gli impianti ferroviari e militari nei pressi delle importanti stazioni di Prvacina e di Dornberg. Furono lanciate sugli obbiettivi 90 granate-mina, pari a circa due tonnellate e mezzo di alto esplosivo, con effetti visibilmente gravissimi. I velivoli, fatti segno a violento fuoco di numerose batterie contro-aeree, ritornarono tutti ai loro campi.

CADORNA.



La situazione

Roma, 16, notte.

Il critico militare del «Giornale d'Italia» così giudica la nostra ultima situazione sul Carso. «Se si dovesse prestare fede a ciò che stampano i giornali viennesi, si dovrebbe ritenere che l'attuale linea difensiva austriaca sia ancora più salda e resistente della prima. E' inutile dire che si tratta di una fanfaronata, che può trovare la sua giustificazione solo nel desiderio di attenuare la gravità della disfatta subita e rassicurare le popolazioni trepidanti per la minaccia di un'invasione italiana. Il che però non deve farci nutrire illusioni che il nostro compito sia ormai finito. Esso sarà invece molto arduo, ma certamente il successo sarà il non lontano premio dei nuovi sforzi dei nostri bravi soldati. La tattica, seguita dal nostro comando supremo, è chiara. Esso ha intensificata l'azione sul Carso per portare innanzi la sua ala destra, al fine di allineare il fronte, attenuando, e possibilmente, facendone sparire la concavità, non scevra di pericoli. Ed il successo ha coronato i suoi sforzi. Per tappe successive ed ininterrotte, il Carso ha ceduto alla potente pressione delle nostre truppe ed ha permesso di fare avanzare quelle operanti sulle pendici dell'altipiano, verso la conca goriziana, da Boschini a Rubia e da Rubia a Rupa. Ora la lotta si svolge ad occidente di Grado di Merna, dove gli austriaci oppongono una disperata resistenza per impedirci di passare il fiumicello Vertoiba. E' però evidente che man mano che l'avanzata sull'alto Carso procederà vittoriosa, il nemico dovrà ritirarsi anche dalle sue posizioni nella conca, per non correre il rischio di essere aggirato sulla sua sinistra. Non è perciò azzardato affermare che tra non molto il Vertoiba sarà oltrepassato dalle nostre truppe ed il fronte sarà perfettamente allineato, da nord a sud. Assai più difficile sarà l'avanzata nella parte settentrionale della conca, che forma come un vasto imbuto avente un solo sbocco nell'angusta e minacciosa stretta di Salcano. Questa zona è battuta dalle potenti artiglierie nemiche piazzate sul Monte Santo, sul San Gabriele e sull'altipiano di Bainsizza. Queste ultime sono più temibili delle altre, perchè possono colpire di infilata le nostre truppe operanti contro l'altipiano di Panovizza. Secondo il parere dei competenti — termina il critico del «Giornale d'Italia» — la nostra avanzata generale in tutta la conca è legata alla conquista del Monte Santo, che avrà per naturale conseguenza la caduta anche dei forti dell'altipiano di Bainsizza. Occorre quindi attendere con fiducia e senza inopportune impazienze il regolare svolgersi delle operazioni».

Il manifesto del sindaco di Cormons per la liberazione di Gorizia

Roma, 16, notte.

Per la redenzione di Gorizia, il Municipio di Cormons pubblicò il seguente proclama: «Cittadini! Là, dove l'Austria tolse le insegne di San Marco, là, sul Castello di Gorizia, virtù di duci e fulgido eroismo di soldati piantarono la bandiera d'Italia. Stolta baldanza spinse l'Austria al tentativo di mutare una storia di nobiltà e di civismo italico. L'attentato spinse le falangi d'Italia a consacrare un diritto. Dove il leone di San Marco stava simbolo, vigile oggi si spiega al sole il vessillo della libertà. Sul campo italico del tricolore spicca il sacro scudo sabaudo a difendere i figli, che attendendo, soffersero e nella gioia esultano. Cittadini! Esultate! Gorizia, la contessa della provincia nostra è strappata dalla tortura del barbaro che fece del delitto sistema. Si posa sulla riottenuta figlia il bacio consolatore della madre, che reca della giustizia la legge. Gorizia è oggi dell'Italia, come domani saranno Trieste, Trento, Pola, Fiume e Zara. Ripetiamo con Gorizia redenta, nella commozione della nobile esultanza: Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva l'Italia! — Il Sindaco: *Marini*».

I telegrammi scambiati tra Cadorna, Joffre, Alexeieff e Haig

Roma, 16, sera.

In occasione della brillante presa di Gorizia sono stati scambiati fra i Capi degli eserciti alleati ed il generale Cadorna i seguenti telegrammi:

«L'esercito francese plaude ai brillanti successi con i quali incominciò l'offensiva delle valorose truppe italiane sull'Isonzo. La prego di gradire le mie più cordiali felicitazioni per la bella vittoria che Ella ha riportato. — Generale JOFFRE *».*

«Il vostro caloroso cordiale saluto giunge graditissimo ai soldati d'Italia, perchè è loro diretto dall'illustre Comandante in capo di quelle fiere truppe francesi che sono insigne esempio di valore e di tenacia. — Generale CADORNA *».*

«Ricevo le mie felicitazioni in occasione della brillante vittoria delle valorose truppe italiane sull'Isonzo e l'espressione dei miei voti di vederle riportare nuovi successi contro il nemico comune. Dalla fronte russa si alza un vigoroso «hurrah!» in onore dei gloriosi Alleati, eroi di Gorizia. — Generale ALEXEIEFF *».*

«Le vostre calorose felicitazioni mi giungono nel momento in cui l'Italia apprende la caduta dell'ultima parte della barriera potentemente fortificata che il nemico comune oppone invano fra il Pripet e la frontiera romena, all'avanzata irresistibile delle gloriose truppe russe. Al vigoroso «hurrah!» degli eserciti imperiali, l'esercito italiano risponde gridando in onore dei fratelli d'arme russi il suo proprio grido di guerra: «Savoia!». — Generale CADORNA *».*

«Le armate britanniche in Francia mandano per mio mezzo calorose felicitazioni a Lei ed alle sue armate, per il glorioso successo di Gorizia. — Generale DOUGLAS HAIG *».*

«Ringrazio cordialmente in nome dell'esercito il generale Sir Douglas Haig e le valorose truppe britanniche combattenti in Francia per il fraterno caloroso messaggio diretto ai camerati italiani. — Generale CADORNA *».*

Il telegramma del Re all'on. Giolitti

Cuneo, 16, sera.

Al telegramma di devozione e di augurio inviatogli dall'on. Giolitti a nome del Consiglio provinciale di Cuneo, S. M. ha risposto col seguente:

«A S. E. Cav. Giolitti, presidente del Consiglio provinciale di Cuneo,

«Molto mi compiaccio dell'omaggio di ammirazione che il Consiglio della Provincia di Cuneo ha reso alle nostre truppe vittoriose, e vivamente ringrazio del pensiero a me rivolto. Cordiali saluti. — Aff.mo Cugino: Vittorio Emanuele».

Un indirizzo dei profughi goriziani

Come si comunicò nel Trentino agli austriaci la caduta di Gorizia.

Roma, 16, notte.

Stamane una deputazione di profughi goriziani ha presentato al comm. D'Adamo, segretario generale per gli affari civili, un indirizzo con numerose firme, nel quale, prima di partire per la città redenta dal glorioso esercito italiano, i profughi di Gorizia esprimono la più profonda riconoscenza per la protezione avuta in ogni occasione durante l'esilio e per l'appoggio autorevole concesso dal Comando Supremo al loro desiderio di fare sollecito ritorno nella loro patria. Dopo avere assicurato che i profughi si propongono di cooperare con tutte le forze al risollevamento della vita civile a Gorizia, l'indirizzo trae dall'esperienza del passato ragione di illimitata fiducia, anche per l'avvenire, nell'opera che, attuando i propositi generosi del Comando Supremo e del Governo, il Segretariato generale saprà svolgere per il risorgimento morale e materiale del loro paese.

Il sergente Alberto Vellani, di Reggio Emilia, del reparto zappatori, scrive dal fronte del Trentino questa lettera, nella quale è narrato un curioso episodio di guerra. «Da tre giorni mi trovo in trincea. Ci siavamo pochi giorni. Ieri si è divulgata in un attimo la notizia, portata da un ciclista, della presa di Gorizia. Non ti posso descrivere la commozione e l'entusiasmo che ha invaso tutti, ufficiali e soldati, anziani delle ... giovani del 96. Una sola cosa è dispiaciuta molto: quella di non esserci trovati colà anche noi, perchè dopo aver sognato per circa nove mesi in quelle posizioni, dopo aver bagnato del sangue dei nostri commilitoni il terreno aspramente conteso, dopo avere sostenuto fatiche e sopportate disagi indescrivibili, dopo tutto quello che abbiamo fatto, pensavamo che ci fosse concessa la gioia e l'onore di prendere parte all'azione decisiva. Siccome ciò non ci fu stato concesso, perchè la Patria ci ha chiamati altrove a difenderla, siamo ugualmente fieri di avere contribuito alla presa della piazzaforte. Intanto appena, dopo averne ottenuto il consenso dal signor maggiore, ho fatto sapere, in un modo un po' strano, la notizia agli austriaci. Ho fatto fare da un mio zappatore un tavolato di metri 1.50 quadrati, sopra vi ho scritto, con lettere alte 50 centimetri, coll'aiuto di un compagno che sa l'ungherese, la notizia della presa ed il numero dei prigionieri. Poi sono andato a piantare il cartellone fuori dei reticolati. Se tu avessi visto che sorpresa per loro stamane. Hanno cominciato a sparare fucilate sul cartellone, perforandolo una ventina di volte. Pareva che facessero il tiro a segno accelerato, tanta era la loro rabbia. Poi hanno tirato cinque o sei bombe inutilmente. Il cartellone è rimasto il a svelare a tutti la nostra vittoria. Scommetto che appena verrà la notte, il Comando austriaco cercherà di far togliere il cartellone, ma a poca distanza abbiamo appostato una delle nostre mitragliatrici».

Un'intervista di Re Giorgio con Poincaré

Parigi, 16 sera.

Durante la sua presenza tra gli eserciti inglesi Re Giorgio ha invitato il Presidente della Repubblica Francese, Poincaré, il generalissimo Joffre, ed il generale Foch a colazione con lui al Quartiere generale e sir Douglas Haig. Poincaré ha trascorso parecchie ore con Re Giorgio fra le truppe. L'intervista è stata cordialissima, improntata a sentimenti di piena fiducia.

La guerra d'Italia e l'Austria-Ungheria

Note francesi sulle sorti della monarchia danubiana

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 8,40.

I giornali di stamane, riproducendo la voce ieri segnalatavi delle dimissioni di Burian e della nomina di Andrassy a ministro comune degli Esteri austro-ungarico, sono unanimi nel ritenere che se la notizia venisse confermata non vi si dovrebbe vedere che l'imperiosa esigenza della Germania. Per il «Matin» questa nomina significherebbe la manomissione definitiva della Germania su tutto ciò che può ancora esistere di forza materiale e morale nella Monarchia austro-ungarica in piena decomposizione.

Il «Matin» riproducendo un estratto di un recente articolo della «Neue Freie Presse» di Vienna, che è in realtà un'intimazione, per quanto travestita, alla Germania a intervenire sul fronte italiano allo scopo di arrestare l'avanzata vittoriosa delle nostre truppe, intimazione che è pure l'indice dello sfacelo della Monarchia danubiana, il «Matin» aggiunge che ciò che l'Austria chiede è appunto quello che la Germania non può più dare, cioè grandi eserciti. Invece ciò che la Germania offre e che l'Imperatore accetterà è la tirannia brutalmente e definitivamente stabilita nelle due capitali della Monarchia. L'avvenire apparisce sempre più fosco per l'Austria-Ungheria. Da un lato l'assorbimento da parte della Germania, dall'altro lo smembramento. Tale è la sinistra eco destata a Vienna dalla presa di Gorizia, moralmente più significante che non le vittorie russe; poichè se sul fronte orientale la Germania è obbligata ad opporsi per proteggere sè stessa, al completo schiacciamento dell'Austria-Ungheria, è certo che sarà stato attuale delle sue risorse abbandonerà totalmente il fronte italiano al suo destino.

Herbette nell'«Echo de Paris» rammenta le persecuzioni sofferte da parte dell'Austria da Andrassy padre che, costretto a fuggire per aver salva la vita, riparò in Francia dove ebbe le più liete accoglienze, ciò che non gli impedì, quando conseguita l'autonomia dell'Ungheria gli fu concesso di ritornare in patria, di adoperare tutta la sua influenza presso l'Imperatore e Re, per impedire nel 1870 che l'Austria-Ungheria venisse in soccorso della Francia: cosicchè quando i prussiani entrarono in quella Parigi che gli era stata così ospitale durante il lungo esilio, egli potè dirsi che vi entrava per qualche cosa. Se Francesco Giuseppe chiama ora al potere il secondo Andrassy, raccomandato da Guglielmo II, come il padre da Guglielmo I, bisognerà confessare che la storia ha curiose coincidenze. Al padre la colpa, al figlio la espiazione.

Rievocata poi la carriera politica del Capo dell'opposizione ungherese, lo scrittore riproduce dalla «Gazzetta di Voss» brani di un libro che Andrassy sta per far dare alla luce, i quali provano nel modo più convincente la sua assoluta dedizione alla influenza della Germania. «Mai Guglielmo avrà trovato a Vienna un servo più umilmente obbediente», conclude lo scrittore.

«Se il Kaiser può imporlo a Francesco Giuseppe, è segno che la Monarchia austro-ungarica è decisamente colpita. Se ha scelto questo servitore dal gran nome ungherese, non è forse perchè l'Ungheria gli sembra particolarmente minacciata? Andrassy, originario della Transilvania, e lustro di una grande famiglia, aiuterà a portare il lutto della provincia».

Il «Figaro» è persuaso che sarà Andrassy ad apporre la firma alla decadenza definitiva dell'Impero, decadenza la quale fa progressi troppo rapidi, perchè si abbia il tempo prima della fine di dargli un successore. Il «Gaulois» si dichiara convinto che Tisza e Andrassy non sono germanofili se non in quanto vedono nella manomissione della Germania sull'Austria, il possibile smembramento dell'Impero dal quale sperano profittare largamente. Essi vedono un'Austria diminuita a fianco di una Ungheria ingrandita e divenuta uno Stato indipendente. Il dramma dell'Austria offre un interesse appassionante. Il crollo degli Absburgo, schiacciati dai russi, battuti dagli italiani, divorati dall'avvoltoio tedesco, strozzati da Hindenburg, che lezione per quelli che sarebbero tentati di allearsi con Guglielmo II! Per il «Petit Parisien» la nomina di Hindenburg e di Andrassy si completano per rendere più completa l'unificazione tra le mani della Germania, degli eserciti alleati e della politica degli Imperi centrali.

D. R.

La vittoria elettrizza il soldato italiano

Parigi, 16, notte.

Lo slancio e l'entusiasmo con cui combattono i nostri soldati sono messi in rilievo dal critico militare del «Temps», che, segnalando i vani attacchi austriaci sul Carso, aggiunge queste simpatiche parole: «Gli italiani sono latini come noi: la vittoria elettrizza i loro soldati come i nostri e gli austriaci non li potranno più arrestare, nemmeno se avessero nuove truppe da contrapporre alle loro. Invece non ne hanno più. La famosa offensiva nel Trentino che doveva condurli a Verona, Padova e Venezia, dove gli arciduchi avrebbero separato Cadorna dal resto dell'Italia, è costata loro 80 mila uomini ed ha depresso il morale delle rimanenti loro truppe, mentre invece ha raddoppiato lo slancio dei soldati d'Italia». D'altronde tutti i critici non mancano mai di elogiare la qualità del soldato italiano, che le difficoltà della nostra guerra mettono continuamente in evidenza.

D. R.

Il ministro Meda sull'Isonzo

Treviso, 16, sera.

Il ministro Meda, dopo aver visitato l'alto Vicentino, prosegue per visitare la zona dell'Isonzo. (Ag. Stefani).

Aspettando le elezioni greche

Una rivelazione: Venizelos ed il Re Costantino allo scoppio del conflitto europeo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, mattino.

S'accenna ad un pericolo, non ancora grave, per verità, dal lato d'Atene. L'evoluzione, compiuta laggiù sotto la pressione energica dei rappresentanti degli Alleati, minaccerebbe, secondo certe voci, di essere compromessa dalle manovre del maggiore degli antagonisti di Venizelos, Gunaris, il quale starebbe per ottenere, dicono, l'appoggio di alcuni tra i rappresentanti degli Alleati, o almeno per ottenerne la neutralità, nel duello, impegnatosi innanzi agli elettori, tra Venizelos e lui.

Andrea Duboscq, lo scrittore del *Temps*, di cui i lettori italiani conoscono già per prova la sicurezza di giudizio sul garbuglio del reame del re Costantino, mi diceva ieri quanto sia doveroso per la Quadruplice di sorvegliare quel che accade ad Atene.

— Credo — mi ha affermato — credo che se noi facciamo in Grecia quel che avremmo dovuto fare dal principio della guerra, invece di lasciare campo libero ai tedeschi, voglio dire, se noi sosteniamo energicamente Venizelos innanzi alla folla greca, i risultati delle elezioni greche saranno, senza dubbio, favorevoli al partito venizelista. Il problema si ricongiunge a quello della politica generale, seguita dagli Alleati in Grecia. Non è superfluo, in quest'ora, ricordarne i termini.

Noi avevamo laggiù una situazione eccellente, rovinata a causa degli errori alimentati in Francia sovratutto dagl'illusionisti bulgarofili. *Il rifiuto della proposta fatta il 18 agosto 1914 dal Governo greco alla Francia di combattere accanto all'Intesa senz'altra condizione che il riconoscimento della Grecia come alleata*, è il punto di partenza di tutte le disgrazie capitate nei Balcani all'Intesa.

Ed il mio interlocutore mi ha commentato, con la sua sicurezza di tocco abituale, questo punto, ignoto sin qui, della storia delle relazioni tra la Grecia e gli Alleati.

— E' il principale titolo di merito di Venizelos agli occhi dell'Intesa. Quindici giorni dopo scoppiata ... dopo lo scoppio della guerra, Venizelos aveva ottenuto dal Re e dal Governo, ch'egli presiedeva, niente di meno che la più completa adesione ad una eventuale discesa in campo in difesa della Serbia, sia contro i turchi, sia contro i bulgari. Il meno ch'egli poteva sperare, dopo comunicato a chi di dovere la sua proposta categorica, era che gli Alleati l'avessero aiutato a conservare innanzi all'opinione pubblica greca tutta la sua autorità. Ma chi mai, tra gli Alleati, pensava, in quel momento, che i sentimenti del popolo greco avessero potuto, a breve distanza, radicalmente mutare? Chi mai sospettava che l'opinione pubblica ellenica avesse potuto cadere facilmente in balìa alla discrezione di una propaganda, ostile ai suoi protettori? I nostri diplomatici, ignoravano tutto della volubilità di quel popolo. Lo credevano capace di resistere a qualunque suggestione tedesca, e quando si emetteva un dubbio su quel punto, quando si diceva che un'opinione pubblica in Grecia non esisteva nel senso che noi attribuiamo alla parola, che essa fu tale quale la si volle ieri, e che sarà quel che si vorrà sia domani quando si diceva questo a qualcuno dei nostri diplomatici, vi sentivate trattar per matto o per ignorante. E si continuava a pensar come prima. Così quando qualcuno diceva, che bisognava sostenere innanzi alle folle greche la politica di Venizelos ed esigere che egli restasse in Grecia al potere, che occorreva accordarsi con lui anche a rischio di rompersi col Re, vi si rispondeva, quasi indignati, che agire a questo modo, sarebbe stato per gli Alleati volere intrudersi negli affari altrui. Oggi, voi sentite, dappertutto, invece, uomini, senza preparazione alle questioni estere, ma a cui i fatti hanno fornito una larga esperienza, ripetere: — Bisognava fare in Grecia una politica più d'accordo con Venizelos.

E Duboscq vorrebbe che almeno ora questo si sappia fare. L'esperienza compiuta ad Atene è stata dura: per non essere stato sostenuto dagli alleati, appunto Venizelos cadde. Ma le Potenze protettrici, costrette ad intervenire recentemente nella politica della Grecia, Italia compresa, in virtù dei loro diritti storici, debbono far sapere al popolo greco che appoggeranno la politica di Venizelos o di lui solo.

Le elezioni greche saranno, insomma, quel che gli alleati vorranno che siano. Il partito anti-venizelista, tutt'altro che scompigliato, si maschera, si concentra, lavora, in ogni caso, sotto la direzione occulta dei rappresentanti degl'Imperi centrali. Gli alleati debbono vigilare perchè, mentre le loro truppe moveranno da Salonicco all'assalto della rocca nemica, i tedeschi non riescano a colpirle alle spalle, mettendo di nuovo, in alto, in Grecia, le loro creature.

D. R.

Due importanti Consigli dei ministri austriaci e ungheresi

Zurigo, 16.

Lunedì mattina e nel pomeriggio vi è stato a Vienna un Consiglio dei ministri, presieduto da Stuergkh, presenti tutti i membri del Gabinetto. Anche a Budapest nella stessa mattinata vi è stato un lungo consiglio di ministri, presente anche il ministro a latere. Ad entrambi questi consigli viene data grande importanza. (Stefani).

Una dichiarazione ufficiale rumena

Zurigo, 16, sera.

Si ha da Bucarest: L'«Independance Roumaine» pubblica una dichiarazione ufficiale la quale ripete che non si deve prestare fede alle notizie allarmanti diffuse dai giornali e si deve sperare che vi saranno persone atte a discernere il vero dal falso e a vedere i fatti sotto il loro vero aspetto. (Ag. Stefani).

L'altra offensiva: verso Sofia

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, agosto.

Buon segno: il generale Sarrail è nominato generalissimo degli eserciti d'Oriente ed il generale Cordonnier, che ha conquistato sui campi di battaglia d'Alsazia e della Champagne gli ultimi suoi gradi, è giunto in Grecia l'altro ieri per comandare direttamente le divisioni francesi. E' l'avviso indiretto, che anche l'ultimo fronte, rimasto calmo nel tumulto estivo, si risveglia e che il torpore, nel quale da sei mesi era immerso, è cessato oramai. E poi dire: «Salonicco si muove», vuol dire che anche altre forze stanno per sprigionarsi non lungi di lì; vuol dire, più precisamente, che tutto il cumulo di difficoltà, di ostacoli che sembravano sfidare tutte le forze umane, e che s'opponevano ad un cambiamento di tattica nell'azione iniziata otto mesi fa in Grecia dagli Alleati, sono state vinte; vuol dire che la mano di ferro, la quale da Parigi è riuscita a far convergere verso obbiettivi comuni gli sforzi già dispersi e contrastanti degli Alleati, ha potuto compiere anche là un *tour de force*, decisivo, che segnerà, negli annali della guerra, una data...

Due mesi fa ancora, un'offensiva movente da Salonicco verso la Bulgaria o la Serbia invasa, sembrava la cosa più assurda del mondo. Gli ostacoli erano tali che sembravano impossibili a rimuovere prima di lunghe stagioni. Enumerarli ora, malgrado un segreto, spiegabile sino a ieri, equivale a far sentire tutto il valore delle novità che s'annunciano. Lo faccio sulla scorta d'uno dei compagni d'armi del neo-generalissimo d'Oriente.

***

Ricordiamo. Con l'opera gigantesca, spiegata nella penisola Calcidica, in otto mesi, gli Alleati son riusciti a costruire un campo trincerato che è un modello del genere, nel quale tutte le condizioni maggiori di sicurezza sono state realizzate e contro cui i più formidabili colpi d'ariete dei più poderosi eserciti avversari sarebbero riusciti vani. Delle tre grandi strade che s'aprivano prima della ritirata del Vardar, da Salonicco in su — quella verso Monastir, l'altra verso Veles ed Uskub, la terza nella direzione di Sofia o di Costantinopoli — tre magnifiche arterie aperte all'invasore — una sola resta e in uno stato poco fatto per invitare gli austro-tedeschi ed i bulgari a venire avanti. Costretto dalle necessità strategiche del suo movimento di ritirata a distruggere ogni accesso alle sue spalle, Sarrail distrusse a modo suo, vale a dire, in modo radicale. Non solo i binari delle ferrovie furono divelti; non solo i ponti, i tunnels, i menomi viadotti, costruzioni che sembravano destinate a sfidare i secoli, saltarono per aria, ma ogni possibilità di ricostruzione rapida venne soppressa. Le porte della Macedonia greca furono così chiuse: solo restavano i sentieri o i cammini del genere di quelli che han generato uno dei detti più gustosi, diffusi tra la popolazioni del luogo: «Le strade di Macedonia son fatte per camminarvi a fianco». I comandanti delle truppe alleate potettero, quindi, badare a costruire in tutta tranquillità i labirinti delle loro trincee, i fortini, i ripari, le ridotte, assicurando così alla penisola Calcidica un'invidiabile cintura per operazioni di difesa.

Ma per l'offensiva, la faccenda era diversa. Per attaccare di nuovo, occorreva avere la libera disposizione appunto di quelle strade distrutte. Dal tempo del signor La Palisse, che fu anch'egli uomo di guerra, non si conosce altro modo per uscire da un campo trincerato, diverso da quello di battere una strada. Questa la prima, l'enorme difficoltà che, mentre i giornali annunciavano sin dal mese di febbraio di quest'anno come imminente un movimento in avanti del franco-inglesi in Macedonia, rendeva scettici i competenti.

***

Altra difficoltà di non minor calibro: gli approvvigionamenti, viveri e munizioni.

Pei viveri si sapeva, si sa, che la Macedonia non può fornire nulla, assolutamente nulla agli uomini che vi si trovano. Tutto viene di fuori. Il problema, risolto una volta, grazie alle risorse immense dei paesi alleati, quando si è trattato di assicurare la vita dell'esercito, rinchiuso nel campo trincerato, non poteva evidentemente essere risolvibile per l'adozione d'una tattica nuova. Ma per le munizioni, il caso è diverso. C'erano montagne di munizioni, due mesi fa, nella penisola Calcidica; ma esse son parse assolutamente insufficienti, quando si è fatto il bilancio preventivo di un'offensiva di lunga lena.

Quando si sa che nei giorni, in cui la battaglia infierisce meno sul fronte occidentale, la media dei colpi di cannone tirati è di centoventimila al giorno, si comprende facilmente, come Sarrail abbia esitato a lungo, prima d'impegnarsi a promettere qualche cosa di diverso dallo scambio di fucilate tra pattuglie alleate e bulgare sulla strada di Seres, o su quella di Doiran.

Oggi, se un altro impegno è già preso, vuol dire che i milleduecento metri di banchina del porto di Salonicco, adattati, per un miracolo d'ingegneria, in due settimane, all'approdo delle grandi navi, han visto sbarcare, in queste ultime settimane, i carichi più colossali di mezzi di distruzione, che mai navi abbian recato attraverso i mari. Certe cifre si sussurrano: sono sbalorditive.

***

Altro scoglio: gli uomini.

La massa nemica da fronteggiare sul fronte macedone consisteva, nel mese di maggio, in 300,000 bulgari press'a poco. Gli austro-tedeschi, che, malgrado molte esagerazioni, non furono mai laggiù più numerosi di due Divisioni, non avevano lasciato che degli artiglieri e degli ufficiali subalterni delle armi tecniche. La situazione non deve essere mutata di molto oggi, salvo un aumento di vestimenta turchi, concentrati a Xanthi.

Nel maggio, a disposizione del generale

Sarrail, c'era una forza quasi eguale a quella degli avversari. L'equilibrio numerico poteva dirsi assicurato? Ma quest'equilibrio cessava di fronte alla necessità dell'offensiva. Per l'offensiva, infatti, molti almeno dei trecentomila uomini andavano distratti pel mantenimento delle comunicazioni, pei trasporti, per la guardia delle linee, destinate ad allungarsi ogni giorno più, tra la base di Salonicco e gli avamposti alleati, spingentisi lontano. Anche messo nel conto il primo contributo russo, aggiuntosi un mese fa, il conto non tornava.

Tornava ancora meno, quando le febbri malariche son venute, con la prima calura, ad accrescere subitamente il numero, non diciamo degli infermi, ma degli «indisponibili». La cosa era, in verità, attesa, come la rivincita inevitabile della natura contro gli uomini, venuti ad imporre la loro legge di ferro sulla terra d'Ellade. Non si poteva riuscire a costruire a Salonicco il più formidabile dei campi trincerati senza utilizzare tutta la catena dei laghi, gli stagni e le paludi, che si allunga a nord della città, cominciando ad est del golfo d'Orfano e salendo sino al Vardar. Ma già le risorse numeriche sono cresciute, e di molto, per nuovi arrivi. Dopo la prima Brigata, venuta dalla Russia, altre con le loro uniformi pittoresche han messo una nota nuova nell'arcobaleno, ormai quasi completo degli eserciti alleati in Oriente.

* * *

Sotto questi auspici, l'offensiva di Sarrail comincia, o forse è cominciata a quest'ora. Già col rimuovere tutti gli ostacoli, quanti quelli che vi ho prospettati, i capi dell'esercito di Salonicco e quelli che li consigliano, li assistono e collaborano con essi, di lontano, han vinto una prima ardua battaglia. Non è esagerazione affermarlo, come non è esagerato dire che, senza questa prima fase felice, piuttosto che porre a repentaglio per insufficienza di mezzi o di preparazione le sorti dell'impresa, a cui molte delle supreme speranze dell'oggi sono legate, il generale Sarrail avrebbe preferito (sono i termini di una sua lettera che mi è comunicata) «o di sparire o di spezzare la sua spada».

DOMENICO RUSSO.

Sul fronte macedone

Salonicco, 14 (ufficiale).

Vi fu fuoco d'artiglieria e fucileria ad intervalli nel settore di Doiran. Sul rimanente del fronte regna la calma. L'operazione intrapresa dai francesi da una parte di Doiran segue il suo corso normale.

L'opera della Duchessa d'Aosta nella Croce Rossa

Parigi, 16, sera.

Il *Journal* dedica un intero articolo entusiastico e rispettoso all'opera della Duchessa di Aosta nella Croce Rossa italiana. «La gloria delle donne che prestano attiva parte alla guerra — scrive Jean De Bonnefon — conserva la grazia discreta di una luce dolce tra le ombre e le fiamme dell'immenso incendio. Più tardi, quando sarà il momento di scrivere la storia, si conosceranno le iniziative delle dame che hanno saputo [illegible]. I nomi delle infermiere saranno [illegible] dopo quelli dei vincitori. Ma già fin d'ora si staccano in alto rilievo alcune figure di organizzatrici, vere collaboratrici della vittoria. Una di queste donne, che ha trovato delle virtù eccezionali per un momento eccezionale, appartiene alla Francia e all'Italia: Elena di Francia, Duchessa d'Aosta, comanda al fronte tutti gli ospedali italiani, come suo marito dirige la 3.a Armata, sul fronte [illegible] dell'Isonzo. Con una [illegible] d'ordine e di previdenza, la Duchessa di Aosta ha organizzato tutto il servizio di sanità italiano. Essa si è data ai doveri della sua funzione, è stata l'ispettrice generale della Croce Rossa non come una principessa lontana che passa e sorride, ma come capo dell'organismo, andando dalle prime linee del fronte agli ospedali più lontani, creando una gerarchia e sorvegliando incessantemente l'esecuzione del dettaglio al punto complessivo. Nel lavoro di preparazione che l'Italia aveva fatto per prendere il suo posto [illegible] nel conflitto mondiale, il [illegible] sanitario era stato trascurato — [illegible] — come se la furia dell'attacco dovesse balzare oltre i proiettili del nemico. Ma il giorno stesso in cui gli italiani varcavano la frontiera austriaca, una donna prendeva la responsabilità di un lavoro che oltrepassava le previsioni e le forze degli uomini. Questa donna — la Duchessa d'Aosta — realizzava l'impossibile e creava in tutte le sue parti il servizio regolare degli ospedali, delle ambulanze, dei trasporti dei feriti. Esso oggi [illegible] la regolarità di un orologio. La Duchessa di Aosta in un sol mese [illegible] il materiale, mise l'ordine nel personale. [illegible]

La donna [illegible] [illegible]

[illegible] a conversare [illegible] principessa [illegible]

[illegible] ... dell'audacia e la religione della natura che eleva l'anima e la dirige [illegible]».

Hindenburg alla difesa dei Carpazi

Gli Austriaci volevano ripiegare "senza combattere,, sino al Bug - Il passaggio dei Russi sullo Zlota Lypa sotto il fuoco nemico - Altri 1458 prigionieri austro-tedeschi - Eroismi di aviatori russi sulla terra e sul mare.

Sullo scacchiere di Francia

I comunicati russi

Pietrogrado, 15.

Un comunicato delle ore 14,10 del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Verso le 7 di sera del 14 un Albatros tedesco fece una apparizione sulla città di Nesvij. Il capitano Kroutenn, il quale il 12 corrente nella stessa regione aveva abbattuto un aeroplano simile, prese l'aria col suo Nieuport, impegnò un combattimento ed abbattè in alcuni minuti l'avversario, il quale atterrò presso Nesvij. Il pilota tedesco e il suo osservatore furono fatti prigionieri. Il nostro progresso ad ovest della regione, lungo il corso superiore dello Strypa, continua. Sulla Zlota Lypa e sulla Bystritza Solotwinska le nostre truppe sono passate con successo sulla riva ovest.

Un complemento al nostro comunicato di ieri dice: Il nostro aviatore sottotenente dei cosacchi Tkatchoff ha abbattuto un aeroplano nemico che ritornava dalla regione della stazione di Zdolbounovo, dopo aver impegnato con esso un combattimento. L'aeroplano nemico cadde presso la borgata di Verba, a venti verste a sud-ovest della città di Dubno. Sul Mare Baltico la mattina del 14 i nostri aviatori luogotenente Distarichs e il guardiamarina Prokocieff, hanno operato su due idroplani un raid temerario sulla stazione di aviazione del nemico presso il lago di Angern in Curlandia. Malgrado il fuoco dei cannoni e un contrattacco da parte di sette aeroplani tedeschi, i nostri aviatori, non soltanto hanno gettato con successo bombe, ma hanno accettato un combattimento inuguale, che è durato oltre un'ora. Numerosi proiettili perforarono le parti fortunatamente non vitali dei nostri idroaeroplani. Un apparecchio nemico, che venne colpito, si capovolse nell'aria e cadde avviluppato dal fumo. Due altri, pure danneggiati, caddero in acqua. I nostri velivoli tornarono incolumi.

Un altro comunicato delle ore 20,25 del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fiume Zlota-Lypa il passaggio delle nostre truppe continua sotto il fuoco dell'avversario, il quale in parecchi punti ostacola la costruzione di ponti, dirigendo contro i nostri lavori il fuoco della grossa artiglieria e delle mitragliatrici. Abbiamo qui preso sette ufficiali e 413 soldati, tre mitragliatrici. Alle sorgenti del Pruth, sui Carpazi boscosi, l'avversario, sotto la nostra pressione ha sgombrato Yablonitza, che abbiamo occupato. A sud di questo punto abbiamo nuovamente occupato Vorokhta e Ardjeluja sul Pruth, ove abbiamo fatto prigionieri 32 ufficiali e 1066 soldati. L'offensiva continua.

Una nota ufficiosa dice: Ufficiali austriaci prigionieri hanno dichiarato che il loro alto comando si proponeva di ripiegare senza combattimento fino alla linea del Bug, ma, avendo il maresciallo von Hindenburg rifiutato, i comandanti austriaci con generali tedeschi, gli eserciti austriaci dovettero passare alla resistenza accanita. I tedeschi che volevano evitare la ritirata quasi irresistibile degli austriaci, mischiarono in tutti i loro corpi, importanti elementi tedeschi con sezioni di mitragliatrici, gran numero delle quali furono prelevate dal fronte di Verdun, dal Belgio e dalla parte nord della Russia. Secondo ultime informazioni, i tedeschi hanno costituito un esercito speciale, detto «dei Carpazi», destinandolo ad operare nella Bucovina.

Yablonitza occupata dalle truppe russe

Oltre mille prigionieri

PIETROGRADO, 15, notte.

Alle sorgenti del Pruth, nei Carpazi, i russi hanno occupato l'importante paese di Yablonitza ed hanno rioccupato, più a sud, Gorokhta, facendo [illegible] prigionieri.

(Ag. Stefani).

Questo telegramma giunse l'altra notte troppo tardi per essere pubblicato nella prima edizione; lo ripetiamo quindi per maggior chiarezza del lettore.

Un proclama del Re d'Inghilterra all'esercito di Francia

Londra, 15, notte.

Re Giorgio ha diretto il seguente messaggio all'esercito britannico in Francia:

«Ufficiali, sottufficiali e soldati: è stato per me un gran piacere ed una grande soddisfazione di trovarmi la settimana passata in mezzo ai miei eserciti. Ho potuto io stesso giudicare delle splendide condizioni nelle quali essi si trovano per la guerra, e dello slancio e della fiducia che animano tutti i combattenti, uniti come sono in fede di cooperazione fra di loro e col loro capo. Dalla mia ultima visita al fronte, ci sono stati su parte della nostra linea combattimenti quasi ininterrotti. L'offensiva recentemente iniziata è stata continuata giorno e notte con risolutezza. Mi si è porta l'occasione di visitare alcune delle località [illegible] [illegible] Giorgio, Imperatore».

L'avanzata russa in Persia

Pietrogrado, 15, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice:

La nostra avanzata nella regione della città di [illegible], in Persia, è terminata con l'occupazione di una fortissima posizione turca nei dintorni di questa città. Il nemico, inseguito dalla nostra cavalleria, si ritira precipitosamente verso sud.

Vivo bombardamento nel settore Thiaumont-Vaux

Parigi, 16, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma sulla maggior parte del fronte. I francesi hanno disperso pattuglie tedesche in Champagne, verso Thiaumont e in Argonne, verso La Harazée. Sul fronte di Verdun bombardamento abbastanza vivo nei settori Thiaumont-Fleury-Vaux e Chapitre. Nella notte dal 15 al 16 aeroplani tedeschi lanciarono alcune bombe su Belfort: nessuna vittima.

La solita nota ufficiosa del mattino rileva: La calma che regna da domenica sul fronte franco-inglese della Somme, si è protungata nella giornata di ieri, che è passata pure senza che i tedeschi facessero alcun sforzo contro le posizioni tolte loro dal nostro attacco di sabato fra Hardecourt e il fiume. Soltanto il cannoneggiamento ha conservato una sostenuta intensità dalle due parti della Somme. Questa inazione prolungata del nemico merita di essere rilevata. Infatti i contrattacchi che il nemico oppone al nostro progresso in questo settore sono sempre più rari e per conseguenza sono destinati a diventare sempre meno giovevoli all'avversario, perchè dalla parte francese si profitta della sosta per organizzare subito difensivamente il terreno conquistato. Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe si tengono sempre con ostinazione e con successo. Così nella scorsa notte, presso Chapelle-Sainte-Fine, nodo stradale a nord del forte di Souville, i nostri granatieri si sono impadroniti per qualche centinaio di metri di trincee nemiche e le hanno saldamente conservate malgrado il contrattacco tedesco. Non sono queste che operazioni di dettaglio, ma esse attestano coi loro favorevoli risultati e con il loro instancabile vigore, la resistenza francese dinanzi a Verdun.

La questione dei sottomarini discussa alla Camera dei Lordi

Londra, 16, mattino.

Alla Camera dei Lordi, lord Sydenham chiede se il Governo ritiene che i comandanti dei sottomarini tedeschi si siano informati sulle dichiarazioni fatte in maggio scorso al Governo degli Stati Uniti circa la distruzione delle navi senza preavviso e se i sottomarini austriaci siano legati da tale dichiarazione. Lord Crewe risponde: «Quanto più l'attenzione pubblica verrà attirata sui mostruosi sistemi dei sottomarini [illegible]

[illegible]

[illegible] indubbiamente carattere di veridicità».

Il munizionamento in Inghilterra

Dichiarazioni del ministro L. George

Londra, 16, sera.

Ieri sera alla Camera dei comuni il ministro della Guerra Lloyd George ha detto: «Gli inglesi hanno fornito agli Alleati una quantità assai considerevole di cannoni e di materiale da guerra, e contano al principio dell'anno prossimo di potere fornire loro in proporzioni più considerevoli ancora. Gli inglesi non hanno ancora raggiunto il massimo della loro produzione e continueranno a migliorare e ad accrescere il rendimento finchè sia raggiunta la vittoria.

«Ciò che ora avviene dà una assoluta fiducia per ciò che avverrà, mai i combattenti hanno manifestato maggior soddisfazione per il materiale che abbiamo loro inviato, specialmente quelli che sono al fronte e soprattutto quelli che [illegible] dello scorso anno. Questi ultimi sono pieni di riconoscenza per ciò che si verifica in quest'anno. La Camera rimarrebbe atterrita se sapesse il pericolo che abbiamo corso l'anno passato. Gli inglesi credono sempre di essere i soli a commettere errori, e questa è una buona cosa perchè è il solo mezzo per mettersi sulla strada di ripararli. L'anno scorso i tedeschi si trovavano in splendide condizioni vantaggiose di cui non hanno saputo approfittare, quando essi apprenderanno ciò ne saranno tuttavia meravigliati quanto noi stessi. Quando si sapesse in quale situazione ci trovavamo l'anno passato per gli obici ed i cannoni e che non avevamo riserve, non si potrebbe avere troppa riconoscenza verso coloro che hanno aiutato a fornirne ora che il materiale da guerra giunge in quantità prodigiosa. I nostri combattenti sono pertanto pieni di slancio e di fiducia; il loro è un coraggio che proviene dall'ignoranza. Essi sono passati per la guerra, essi hanno il sentimento che marciano verso la vittoria. I francesi parlano con entusiasmo dei nostri giovani soldati, nessuno mette in dubbio il loro valore, essi si comportano come veterani. L'artiglieria inglese svolge un'azione magnifica e permette di impadronirsi delle trincee facendo economia di vite umane. Mercè l'artiglieria inglese i nostri combattenti s'apriranno la strada verso la vittoria, senza vedere soccombere i loro compagni [illegible]».

Il dono della lupa a Gorizia

Roma, 16, mattino.

La Commissione incaricata di ottenere l'adesione del sindaco di Roma alla proposta di offrire a Gorizia la lupa di Roma, fusa con un cannone austriaco, è stata ricevuta al Campidoglio dal sindaco Colonna, al quale, dopo comunicata l'iniziativa presa, chiese il calco della lupa, conservata nei Musei capitolini per la riproduzione in bronzo. Il principe Colonna, che è stato anche socio dell'Associazione fra i romani, si disse lietissimo della proposta di offrire la lupa di Roma a Gorizia italiana ed aderì completamente alla richiesta dell'Associazione.

Appena entrate le nostre truppe in Gorizia, il capitano medico padre Gemelli, per incarico avuto dal Comando Supremo, si occupò subito di quanto si presentava di prima necessità per la vita religiosa della città, dove, dopo la partenza avvenuta quasi un anno fa, di mons. Sedej, arcivescovo di Gorizia, e del clero tutto, non era rimasto che un solo sacerdote, due gesuiti e due salesiani. P. Gemelli ordinò che per ora venissero chiuse tutte le chiese, e che rimanesse aperta al pubblico solamente quella di S. Ignazio, e che tutte le poche suppellettili sacre rimaste (avendo il clero austriaco portato con sè oggetti preziosi, arredi sacri, registri e documenti) fossero inventariate. Ai due cappellani militari, che hanno la loro unità, fu dato incarico, insieme al sacerdote rimasto a Gorizia, di assistere spiritualmente la popolazione goriziana. Quanto prima si celebreranno anche le funzioni pubbliche religiose. In tutte queste il capitano Gemelli trovò un appoggio incondizionato nei generali ed ufficiali superiori.

Nuovi elogi di lord Northcliffe all'azione italiana

Londra, 16, mattino.

Lord Northcliffe, nel «Times» insiste nel rilevare le difficoltà della campagna sul fronte del Cadore. Vittorio Emanuele III gli disse: «Figuratevi i miei soldati a tremila metri, nelle nuvole, per sette mesi, in una neve profonda, così vicini agli austriaci che in alcuni punti i soldati potevano vedere gli occhi del nemico dalle feritoie. Comprenderete come tale vita fosse penosa, sotto la costante minaccia delle granate e dei tiratori nemici!».

Lord Northcliffe spiega come funziona il rifornimento nelle Dolomiti: «Belle e larghe strade sono state costruite dagli italiani. Poi, più in alto, i cannoni, i materiali da costruzione e le provvigioni salgono le montagne a picco, lungo filovie che servono pure per il trasporto dei feriti. Oltre che contro i congegni di guerra, gli italiani devono combattere contro terribili valanghe e contro i pericolosi eccessi del freddo; ma mercè l'abbondante nutrimento, le capanne di legno ben riscaldate, la salute delle truppe è ottima. Bisogna comprendere che è stato mercè il lavoro degli italiani che ha indebolito l'Austria nelle montagne di Gorizia e del Carso, se l'attuale avanzata è stata possibile». (Stefani).

Due altre navi italiane silurate

Londra, 16, sera.

Il Lloyd annuncia che il vapore italiano *San Giovanni Battista* e il veliero italiano *Rosario* furono affondati. (Stefani).

Forti scosse di terremoto in Romagna e nelle Marche

Case crollate - Parecchie vittime a Rimini

Roma, 16, sera.

Nelle prime ore di stamane sono state avvertite scosse di terremoto ad Ancona, Pesaro, Rimini ed in altre città. Le autorità si sono già recate sul luogo per i provvedimenti urgenti. Gli Osservatori di Roma hanno registrato una scossa alle 8,5, a 300 chilometri circa di distanza, avvertita fortemente a Bologna. Sono partiti per Rimini S. E. Bonicelli, sottosegretario all'Interno, e S. E. De Vito, sottosegretario ai Lavori Pubblici.

Ci siamo recati dal prof. Palazzo, direttore dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, il quale ha potuto darci le prime notizie di carattere scientifico sul terremoto avvenuto nelle suddette città. Fin da ieri erano giunti all'ufficio centrale parecchi telegrammi di registrazioni sismiche. Sembra, a quanto segnano gli apparecchi e dai telegrammi giunti da Bologna, che il terremoto sia superiore a quello del 17 maggio e 16 giugno. Questo terremoto avrebbe interessato la nostra costa e quella dalmata ed avrebbe il suo epicentro nell'alto Adriatico. A Bologna gli strumenti sismici hanno registrato il 5.o grado di intensità e il terremoto è stato avvertito anche dall'ufficio meteorologico di Firenze. Nessun'altra notizia è pervenuta al prof. Palazzo.

Più gravi furono le notizie pervenute da Rimini, di dove venne così telegrafato:

«Stamane, alle 9,10, è stata avvertita una fortissima, prolungata scossa di terremoto, preceduta da rombo. Si hanno a deplorare alcuni morti e vari feriti e danni a numerosi fabbricati. Molte case sono state abbandonate dalla popolazione allarmata. Sono accorsi il tenente-generale Bodria ed il Prefetto di Forlì per prendere visione dei danni e dare disposizioni per i provvedimenti necessari. Una parola di lode devesi agli impiegati del telegrafo che, con a capo il loro direttore signor Zicarelli, incuranti del pericolo, proseguono il lavoro».

Quattro morti e trenta feriti a Rimini

Verso le ore 10,30 è pervenuta al ministro dell'Interno dal prefetto di Pesaro notizia di una forte scossa di terremoto avvenuta in quella città ed in tutta la zona litoranea dell'Italia centrale alle 8,30 del mattino. A Pesaro città il terremoto non ha prodotto danni alle persone bensì solamente un gran panico nella popolazione, che si è riversata fuori della città. Danni più gravi si sono verificati nella città di Rimini ove si deplorano quattro vittime e una trentina di feriti, alcune case crollate ed altre fortemente danneggiate. Il Governo ha subito disposto che due sottosegretari di Stato, S. E. l'on. Bonicelli e S. E. l'on. De Vito si recassero sui luoghi per portare a quelle popolazioni i primi soccorsi e per organizzare i necessari servizi di assistenza che fossero richiesti dalle circostanze. Si sono date immediate disposizioni perchè un conveniente numero di funzionari di pubblica sicurezza e di guardie affluisse sui luoghi danneggiati e perchè l'autorità militare provvedesse all'invio di truppe e di materiale di ricovero provvisorio e per l'alimentazione della popolazione. E' stato disposto altresì l'invio di personale e materiale sanitario sufficiente e a padiglioni per l'assistenza sanitaria. Pel ricovero della popolazione si sono presi accordi con l'Amministrazione ferroviaria per l'invio di padiglioni e di baracche. Anche il ministro delle poste e dei telegrafi e la Direzione generale delle ferrovie dello Stato hanno provveduto perchè i servizi di comunicazione continuino normalmente a funzionare. Per quanto dalle notizie finora pervenute l'entità del disastro si appalesi di limitata portata per estensione e per intensità, si sono sollecitamente impartite tutte le disposizioni necessarie per provvedere ad ogni emergenza. (Ag. Stefani).

L'inizio del periodo sismico

Roma, 16, notte.

L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica trasmette questo comunicato sulle origini del periodo sismico: «Il 17 maggio 1916, alle ore 12,50, una notevole scossa interessò quasi tutte le provincie dell'Italia centrale e raggiunse l'ottavo grado a Rimini. La scossa fu intensa anche sul versante orientale adriatico. L'epicentro fu approssimativamente nell'alto bacino adriatico, alla latitudine di Ravenna. Il periodo sismico, così iniziato, diede ulteriori manifestazioni fra le quali è notevole quella del 16 giugno. Ieri pervenne all'Ufficio centrale di meteorologia, notizia di una scossa dal 7.o all'8.o grado a Pesaro. Alle 8,15 e durante la giornata sono state segnalate negli osservatori italiani numerose scosse della stessa origine adriatica sopra accennata. Stamane, alle ore 8,5 circa, si ebbe una ripetizione assai più intensa delle precedenti e proveniente dallo stesso epicentro. Ci mandano notizie dirette dai nostri Osservatori litoranei: solo ci risulta che la scossa fu del 5.o grado a Bologna e fu avvertita a Firenze ed a Ferrara». (Ag. Stefani).

La lunga serie delle scosse

Venezia, 16, notte.

L'Osservatorio del Seminario comunica che sono state segnalate, nelle ultime 12 ore, tredici scosse di terremoto in senso ondulatorio, con un intervallo di circa mezz'ora, ed in direzione nord-est sud-ovest. Le registrazioni, talvolta notevoli, della componente verticale, sono da classificarsi tra la quarta e la quinta della scala del Mercalli. **Le scosse continuano tuttora ad essere segnalate a periodi più frequenti.**

Il comunicato di Padre Alfani

Firenze, 16, notte.

Stamane alle 9 6' 51" si è avuta qui una scossa di terremoto, che è stata avvertita da molti, ma che non ha prodotto alcun danno. Padre Alfani pubblica nei giornali un lungo comunicato sul fenomeno sismico che ha colpito tutta l'Italia Centrale. Eccolo: «Il comunicato di ieri si arrestava alle 11,25. Da quell'ora si è avuta una nuova numerosissima serie di registrazioni, alcune piccole, ma la maggior parte eguali o maggiori delle precedenti. Credo interessante dare qui l'elenco preciso di tutte le scosse, con le rispettive ore: 1.a scossa alle 9,32; 2.a alle 9,50; 3.a alle 9,51; 4.a alle 10 3' 40"; 5.a alle 10,30; 6.a alle 11,10; 7.a alle 12,25; 8.a alle 13 2' 30"; 9.a alle 15,48; 10.a alle 16,2; 11.a alle 16,5; 12.a alle 16,22; 13.a alle 16,00; 14.a alle 16,50; 15.a alle 18,13; 16.a alle 19,23; 17.a alle 19,48; 18.a alle 19,56; 19.a alle 23,5; 20.a alle 8,48 di stamane; 21.a alle 9 6' 51"; 22.a alle 10 15' 20".

La maggiore scossa si è avuta stamane, quella delle 9 6' 51", che da tutti i caratteri sismografici si rivela disastrosa. Premetto che non vi è dubbio che tutte le scosse registrate appartengono alla stessa origine, che, ripeto quanto dissi ieri, si trova a circa 180-200 chilometri da Firenze. E' interessante, osservando i tracciati, il rilevare che tutti si somigliano in modo assoluto, anche nei più piccoli particolari, effetto questo della identità dell'origine; solo si differenziano nella loro ampiezza, che, come è noto, si manifesta proporzionalmente alla violenza che il terremoto ha avuto all'epicentro.

La scossa disastrosa delle 9 6'51" è stata pure avvertita qui a Firenze con ondulazioni assai ampie e relativamente lente, sicchè è sfuggita alle persone che stavano in quiete perfetta e non ha prodotto impressione. Ma questo fatto ricorda molto il fenomeno quasi identico che si ebbe per il terremoto di Avezzano, sebbene l'intensità di questo di stamane sia assai minore, pur restando certamente violenta e perniciosa dove esso ha colpito. Inutile dire che i sismografi e i microsismografi hanno registrato puntualmente le scosse, specialmente le due recentissime di stamane delle 9 6'51" e delle 10,15, che furono avvertite anche dalle persone, con tracciato vistoso e importantissimo. Per il momento, dato il lavoro grave di osservazione diretta e della frequente ripetizione delle scosse non è possibile dare maggiori ragguagli i quali saranno forniti se ci sarà argomento più interessante e appena ne avrò possibilità». Padre Alfani ha detto che l'epicentro risulterebbe nel mare Adriatico presso le coste d'Istria. A Pola debbono averlo sentito in modo straordinario. Padre Alfani ha concluso: «In quanto alla durata di questo periodo sismico non vi è da farsi illusioni. Esso sarà molto lungo di parecchi mesi, quantunque io abbia molte ragioni di credere che il periodo culminante il parossismo come suol dirsi — si sia avuto nella scossa delle 9 6'51" di stamane».

Le segnalazioni dalle varie città

Bologna, 16, sera.

Questa mattina alle ore 9,4, sono state avvertite in città due scosse di terremoto in senso ondulatorio abbastanza forti. Tutte le lampade ed i pendoli nelle case si sono mossi. Nessun danno però è stato finora denunciato. Persone giunte da Rimini e da Pesaro accennano a danni gravi che si sarebbero avuti in quella città ed anche a qualche vittima.

Sono partiti per Rimini 200 soldati del Genio comandati dal colonnello Cavara. Partirono pure due squadre di pompieri con attrezzi.

Cesena, 16.

Alle 9,30 è stata avvertita una forte scossa di terremoto. Qualche lieve danno. Nessuna disgrazia di persone.

Faenza, 16.

Una violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata parecchi secondi è stata avvertita alle 9,13.

Ravenna, 16.

Ieri notte vi sono state brevi scosse di terremoto. Stanotte alle ore 9 circa è stata avvertita una sensibile scossa ondulatoria.

Ancona, 16.

Stamane si sono ripetute forti scosse di terremoto alle 8,50, 9,30 e alle 10,15. Nessun danno. Notizie dalla provincia, specie dai paesi del litorale, confermano che il terremoto è stato sensibile ovunque.

Modena, 16, sera.

Stamane, alle 9,15, è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto, durata parecchi secondi. Nessun danno.

Perugia, 16, notte.

Alle ore 9,10 e alle ore 10 si avvertirono due scosse ondulatorie di terremoto in direzione nord-sud. Nessun danno nè panico.

Pisa, 16, notte.

Stamane alle ore 9,8 si è avuta una scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata tre secondi. Fu sentita da buona parte della popolazione.

Verona, 16, sera.

Alle 9,25 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Rovigo, 16, notte.

Stamane alle 9,15 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata alcuni secondi.

Città di Castello, 16, notte.

Ieri, stanotte e stamane si sono avute frequenti scosse di terremoto, che furono appena avvertite dalla popolazione.

Altre scosse sono segnalate a Senigallia, a Pergola, a Spezia, tutte leggere.

CUSTODITE I VOSTRI RENI

La malattia dei reni si avanza quietamente e può sorprendervi, quando meno ve l'aspettate, poichè spesso i suoi sintomi sono ascritti a tutt'altra causa — gravissimo errore, questo, in molte circostanze. I primi sintomi sono dati da dolore e sensibilità alla schiena e all'inguine, da irritazione della vescica, rigidità e sofferenze nelle membra, scarsità o eccesso di urina, sedimenti, sudor freddi alla notte, estremità bagnate o gonfie, sonnolenza, macchie alla vista, capogiri, depressione nervosa, debolezza cardiaca, irritabilità, insonnia.

Forse vi siete trovato tra gli artigli di questo male per anni ed anni, senza saperlo. Da qui il pericolo: poichè più si è avanzato e più è difficile a guarire.

La ragione è chiara: quando sono indeboliti, i reni falliscono nel loro compito di filtrare il sangue; cosicchè l'acido urico ed altre materie velenose si accumulano nel sistema e causano reumatismo, pietra, idropisia, renella, sciatica, lombaggine ed altre complicazioni.

Le Pillole Foster per i Reni sono un tonico per i reni, che essi aiutano e rinforzano, ponendo in grado questi importantissimi organi di sbarazzare l'organismo dai depositi velenosi, che stabiliscono il disordine in tutto il corpo. Promuovono un flusso salutare nei condotti urinari, e con ciò sollevano l'irritazione, calmano la vescica e dissolvono la pietra e la renella.

Abbiate cura dei vostri reni ed essi avranno cura di voi; dovete però acquistare la giusta medicina.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 2,50 la scatola; L. 12 sei scatole. — Deposito Generale: Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (13

SAPOL BERTELLI
IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA SQUISITAMENTE PROFUMATO

Tosse ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

FRATTA
ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA
Riconosciuta superiore a tutte le acque purgative in commercio, compreso le austro-ungheresi d'Janos ed elogiata e consigliata dai più eminenti Clinici italiani e stranieri.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formula dell'ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr. Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
39, Via Carlo Goldoni

LAGO DI COMO
CERNOBBIO (un'ora da Milano)
GRAND HOTEL VILLA D'ESTE
Casa di primo ordine — Immenso parco
DELIZIOSO SOGGIORNO SUL LAGO
Automobile alle Stazioni di Como.
12870) Dir. T. Dombré.

15 Maggio SALICE 10 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 10.o Baumé, la più iodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro, Concerti, Lawn Tennis, Skating

EUSTOMATICUS
Dentifrici incomparabili del Dr. Alfonso Milani in Polvere - Pasta - Elixir
Società Dr. A. Milani & C., Verona

ISTITUTO UGO FOSCOLO
Ripari i corsi di ripetizione per gli esami nei Ginnasi - Licei - Scuole Tecniche - Istituto Tecnico.
Rivolgersi o chiedere programma Via Miglietti, 13 - Torino. Telef. 41-43. 13158

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 49-51. TORINO - Telefono 11-72

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

S. E. l'on. Boselli all'"Associazione della Stampa,,

Cordiale e calorosa manifestazione
L'improvvisazione del Presidente del Consiglio

Il ricevimento di ieri sera all'Associazione della Stampa Subalpina in onore di Paolo Boselli, sebbene preordinato con quel carattere di intimità giornalistica che l'esoite illustre aveva desiderato, è riuscito una solenne e cordiale manifestazione d'omaggio al Presidente del Consiglio, una calorosa affermazione di patriottismo tale da assumere un significato morale e civile d'importanza cittadina e nazionale. Solo i soci dell'Associazione della Stampa e del Sindacato dei corrispondenti erano stati invitati al ricevimento, ma poichè l'associazione stessa raccoglie tra i suoi soci non professionisti tante cospicue personalità torinesi degli studi e dell'arte, della politica e della pubblica amministrazione, così l'assemblea radunatasi ieri sera intorno a Paolo Boselli risultò imponente, fervida d'entusiasmo, in una atmosfera calda di simpatia verso l'uomo illustre, che tanto benevolmente aveva accettato l'invito dei giornalisti torinesi.

Fu anzitutto il pubblico che si era affollato all'ingresso dell'Associazione, in via Po, a portare la prima nota del più spontaneo entusiasmo all'intimo ricevimento: quando il Presidente del Consiglio, infatti, giunse in vettura, accompagnato dal figlio avv. comm. Silvio Boselli e dal comm. Domenico Lenza, la folla lo acclamò calorosamente con alte grida di: Viva Boselli! Viva l'Italia!, e questi applausi e queste grida del saluto popolare subito si confusero con quelle degli invitati che attendevano l'ospite al primo piano ove ha sede l'associazione. Lo scalone era stato addobbato con piante verdi, nel salone di ricevimento erano grandi vasi di fiori.

Ossequiato nell'atrio del palazzo dal consigliere delegato, dai consiglieri Moggi e Casalini, dai probiviri comm. Alberti e avv. Torriani, S. E. l'on. Boselli fu accolto nella sala gremita d'invitati con una calorosa ovazione. Erano presenti: il sindaco conte sen. Teofilo Rossi, che è tra i soci più anziani dell'Associazione, gli assessori Pomba, Cauvin e Bona, il comm. Bocca presidente della Camera di Commercio, Leonardo Bistolfi, il console del Belgio cav. Blanchard, l'on. Bonino, i consiglieri comunali Emprin e Maschio, il commendatore Gorrini, quasi tutti i giornalisti rimasti ancora a Torino, ed altri numerosissimi soci, non pochi dei quali in divisa di ufficiale o di soldato.

Il saluto del Consigliere delegato

Terminate le presentazioni e servito un modesto rinfresco, il collega dott. Gino Pestelli, consigliere delegato, rivolse all'on. Boselli brevi parole di saluto e di ringraziamento. Egli rilevò anzitutto il sentimento cordiale di benevola simpatia, con cui il presidente del Consiglio aveva accettato l'invito dell'Associazione, ricordò come la maggior parte dei giornalisti torinesi sia sotto le armi e non pochi siano i colleghi che combattono in prima fila fin dai primi giorni della guerra; e accennato a quanto fece l'Associazione della Stampa con le sue iniziative benefiche per la famiglia del soldato, per la Croce Rossa, per i mutilati, soggiunse:

« Ma quanto fecero e faranno doverosamente i giornalisti dell'Associazione della Stampa Subalpina non costituisce alcun merito: il merito è tutto della cittadinanza torinese, disciplinata e generosa, indefessa e sollecita nelle opere del bene e del patriottismo. Ai giornalisti, se mai, resta il conforto, così operando, di non venir meno alle tradizioni della Stampa Subalpina, di meglio far conoscere i propri doveri e le proprie possibilità al pubblico, e soprattutto resta la letizia di sentirsi associati fraternamente in un'opera fervida di carità e di concordia. Ed a lei, on. Boselli, che della concordia nazionale è il primo ministro nell'ora più grande della vita italiana, i giornalisti torinesi sanno di rendere un gradito omaggio riconfermando unanimi questi loro sentimenti inalterabili. Ascendendo al Governo, ella parlò ai giornalisti italiani; disse in un nobile messaggio al presidente della Federazione giornalistica che « oggi non dei partiti si tratta, ma dell'Italia », e che la collaborazione della pubblica opinione, che la stampa esplora ed esprime, è presidio ed impulso sul liberi Governi ». Ed ella ancora aggiungeva, on. Boselli: « m'incuora nell'intraprendere un'opera di fervore italiano la persuasione che la entusiastica adorazione per la patria ringiovanisca e rafforzi ». Ringiovanisce e rafforza — conclude il consigliere delegato. — Di questa verità semplice e buona, on. Presidente, ella è la personificazione viva e mirabile. E' a quella sua giovinezza intima e inestinguibile del cuore e dell'intelletto che noi, per quanto giovani, possiamo sembrare per il minor numero dei nostri anni, ci accostiamo ammirati e reverenti perchè più alta e più viva arda la fiamma del nostro amore e della nostra fede nei destini rinascenti della vita nuova d'Italia ».

Il discorso del consigliere delegato, che ha parlato con efficace spontaneità, suscita una calorosa acclamazione, che cessa quando il sindaco accenna a parlare.

Il discorso del Sindaco Rossi

Il sindaco, senatore conte Rossi, appena cessati gli applausi che hanno accolto le nobili parole del collega Pestelli, dice:

« L'amico Pestelli, colui che con tanto ingegno e con tanta cura dirige la nostra Associazione della Stampa, ha detto a voi, on. Boselli, quelle belle, care e splendide cose, che hanno ottenuto l'applauso di tutti. Permettetemi a mia volta che io vi porti il mio saluto in una duplice qualità. La prima qualità è quella di essere il più anziano di questa famiglia, perchè io ho l'onore, un onore può chiamarsi, di essere il più vecchio socio della Associazione della Stampa. Come tale, vi porto il mio saluto, e ve lo porto anche come sindaco di Torino. Come socio anziano e come sindaco di Torino, permettete che vi dica tutta l'espressione grande per questo ricevimento che oggi l'Associazione della Stampa vi ha offerto. L'Associazione della Stampa Subalpina rappresenta quanto di più bello, di più santo vibra nel cuore dei torinesi; l'Associazione della Stampa è stata l'antesignana di tutte le più belle iniziative, che sono servite alla nostra guerra, ai nostri soldati, ai figli di quei che combattono. Io non appartengo al Consiglio direttivo dell'Associazione, e quindi non certo a me spetta l'elogio; ma posso dire che l'Associazione della stampa subalpina ha fatto dei miracoli. Devo questo pubblico tributo come sindaco di Torino, a questa Associazione della Stampa, la quale guida tutte le più belle, le più splendide, le più meravigliose iniziative di Torino. Esaurito questo compito di ringraziamento dell'Associazione che vi ospita, permettete, illustre Presidente, che vi rivolga un saluto mio personale.

« Permettete che vi dica che in questo momento la presenza vostra ha fatto battere il mio cuore di grande commozione. Vedo in voi colui che rappresenta tutto il nostro paese in questo momento. Voi oggi non siete soltanto il presidente del Consiglio dei ministri, voi simboleggiate qualche cosa di più alto; voi in questo momento siete la Patria. La Patria è in voi, o Boselli, e sapete che io non sono un adulatore. Ammiro da oltre cinquant'anni la vostra vita purissima come un cristallo, data tutta per il bene nelle opere pubbliche, nelle amministrazioni, nella politica, nella scienza, nella letteratura, nella storia, nelle arti e nel campo degli studi: voi siete l'espressione più bella, più pura del genio latino, del genio italiano. Sono lieto, amico Boselli, che si presenti la circostanza di dirvi la mia ammirazione dal più profondo del cuore; e quello che penso io lo pensa tutta Torino, lo pensa tutta l'Italia. Permettete che faccia un augurio: il Ministero che è stato chiamato il Ministero nazionale ha voluto alla sua testa la più pura espressione del sentimento nazionale. Questo Ministero deve portarci alla fine della guerra vittoriosa. Facciamo un augurio, o amici: che in quel giorno, in cui il peana della vittoria suonerà in Italia, noi possiamo avere di nuovo il nostro illustre amico Boselli tra di noi: ed allora in quel giorno potremo gridare nuovamente quello che abbiamo gridato oggi: Viva Boselli, che rappresenta quanto di più alto, di più puro e di più bello vi sia nella Patria! ».

Le parole del Sindaco sono accolte da vivissimi applausi.

Parla S. E. Boselli

Prende quindi la parola l'on. Boselli, che così esordisce: « *Egregi signori ed amici, io sono avvezzo più alle cortesie che alle insidie della Stampa, ma questa volta è stata un'insidia gentile e cordiale, ma sempre un'insidia. Pensavo che si trattasse di stringere la mano a quei giornalisti che sono rimasti a Torino, mentre tanti di loro, dopo avere combattuto colla penna, combattono colle armi e invece mi trovo dinanzi ad una vera assemblea* ».

Il Presidente del Consiglio argutamente si schermisce dalle lusinghe del discorso del sindaco e soggiunge che dovrà improvvisare.

« *Poichè i pensieri* — prosegue ascoltatissimo — *si moltiplicano nella mia mente, come i sentimenti si accalcano nell'animo mio, dirò quello che mi viene in mente. E anzitutto, poichè si parla di anzianità, mi rammentai or ora che io sono fondatore dell'Associazione della Stampa di Roma, che fu la prima delle Associazioni di stampa italiane. I giornalisti sono grande parte, somma parte dell'impresa che oggi l'Italia combatte. Subito, al prospettarsi della guerra, hanno assecondato l'entusiasmo, dove l'entusiasmo correva nelle vie e lo hanno risvegliato in tutti gli angoli del Paese dove l'entusiasmo italiano non era sepolto, ma non era così desto come nelle grandi città, da Roma a Torino. I giornalisti hanno seguito la nostra guerra in modo da persuadere il Paese della verità e della forza dei diritti nostri e del valore meraviglioso dei nostri soldati. Hanno cinto di gloria i combattenti ed hanno consolato le famiglie lacrimanti per i loro figli. I giornalisti sono veramente benemeriti della Patria, sono i veri sacerdoti del dolore nelle famiglie afflitte. Grande merito è della stampa, non solo di avere fatta quell'opera di preparazione alla quale accennava l'amico Rossi, ma grande merito è di avere temprato il Paese nostro a quella calma e a quella serenità che è stata mantenuta sin dal primo giorno dell'impresa italiana* ». (Applausi vivissimi).

« *E grande merito è l'avere mantenuto questa serenità* — continua il Presidente — *quando nel maggio scorso parve, per un istante, che la sorpresa del nemico fosse per arrestare il corso delle nostre vittorie. La stampa, in quel momento, ha reso il più grande servizio al Paese, perchè ha mantenuta ferma la saldezza degli animi, sicura la fede nell'Italia. Oggi è giorno di vittoria; la vittoria ha secondato le armi nostre e continuerà ad assecondarle. Meritano grande plauso i capitani e grandissimo plauso i soldati. Ma, in questa città, che è la patria del Duca d'Aosta, mi piace dire ciò che a me — non so se mi convenga... ma, dopo tutto... — ciò che a me scrisse stamane il ministro Bissolati: che una grande parte del merito della vittoria di Gorizia va soprattutto al Duca d'Aosta* (grandi applausi).

« *I momenti ardui non sono finiti. Avremo la vittoria, ma sarà una vittoria contrastata ancora. Noi dobbiamo giungere sino alla conquista finale delle aspirazioni nazionali; noi dobbiamo ottenere che dovunque è la nazionalità italiana, nella lingua, nella storia, nelle anime, ivi sventoli la bandiera italiana!* (vivissime approvazioni). *Noi dobbiamo mantenerci in stretto concorso con gli Alleati nostri, perchè insieme con essi noi vogliamo il trionfo della civiltà, di quella civiltà che non consiste solamente nella cultura, ma che consiste in tutto ciò che forma l'elevazione degli spiriti e la purezza dell'animo nazionale, ciò che non è conforme alla cultura di quei paesi dove, da una parte si scrive e si progredisce nelle scienze e dall'altra parte si dimenticano i diritti dell'umanità. Noi dobbiamo fare di giungere alla vittoria, e l'avremo, poichè è impossibile che avvenga diversamente, poichè la storia dimostra che le cause giuste hanno avuto sempre, più o meno rapidamente, il trionfo. L'avremo a costo forse di nuovi sacrifici ancora, e coi a questi sacrifici prepariamo il Paese. Prepariamo il Paese ad accompagnare alla letizia dei giorni fortunati — come già faceste nel maggio — la fede da serbarsi anche nei giorni di minore fortuna. Dite al Paese che il Governo italiano non è soltanto un Governo di concordia formale, ma è un Governo che ha della concordia il senso intero, il senso che deve e vuole tradursi negli atti* (applausi calorosissimi e prolungati). *Tutti coloro i quali amano l'Italia, i quali credono che la guerra che si combatte da noi e dai nostri Alleati è una guerra giusta, tutti coloro che questo credono, fanno parte di questa grande concordia nazionale. Io dissi ai giornalisti di Roma, e ripeto, che se non avessi saputo che i socialisti ufficiali hanno la pregiudiziale contro la guerra, li avrei invitati a far parte del Ministero. Non li ho invitati perchè la loro pregiudiziale li divideva da quella grande impresa alla quale io consacro i miei anni che non sono più quelli della gioventù, ma che sono animati da tutto l'entusiasmo che si può avere. E questa concordia non deve essere soltanto la concordia che intensifichi la guerra, ma deve anche essere la concordia che deve preparare la resurrezione economica del Paese* (benissimo!).

« *E' una concordia oggi per la guerra e che guarda al domani per preparare le opere che occorrino dopo che la pace vittoriosa ci avrà reso, più ancora dei benefici della pace, i benefici di una nuova attività. Perchè io ho fede che quando la vittoria sarà compiuta, i soldati che torneranno dal campo non porteranno, come si illudono alcuni partiti estremi, il senso della discordia nel nostro paese; invece essi saranno i più fervidi, i più forti, i più efficaci fattori dell'avvenire economico della patria nostra. Tutta questa forza di energia che si manifesta nella guerra continuerà a svolgersi nel nostro paese per il risorgimento economico che esso attende. Intanto, mentre questo giorno aspettiamo, dite a tutte le famiglie dei lavoratori, le quali oggi si trovano in disagio, che i sacrifici che compiono sono sacrifici che la patria rammenta e serberà nel cuore. Raccomandate alle campagne, ed anche alle città, ove occorra, che si estenda più che mai il lavoro delle donne. Vi sono provincie d'Italia dove ormai le difficoltà del lavoro agricolo, mercè il lavoro delle donne, sono superate. In Francia, anche per le industrie e specialmente per le fabbriche che provvedono le munizioni di guerra, è largo il numero delle donne che partecipa a questo lavoro. E' un'idea che conviene molto diffondere nel nostro paese: il lavoro delle donne in questo momento deve essere nell'agricoltura e nell'industria maggiormente, maggiormente ancora, adoperato* (Benissimo! Approvazioni).

« *E, dopo questo, io torno a ringraziarvi. Non so bene ciò che mi è venuto alle labbra e soprattutto dal cuore, ma so che nel cuore rimarrà sempre impressa questa vostra accoglienza* ».

Dopo aver rivolto cortesi parole al sindaco, S. E. Boselli così conclude:

« *Se ho accettato di venire tra voi fu perchè mi parve un invito che da una parte usciva dalle cose ufficiali, e dall'altra parte si scartava dalla politica. E' un piacere cordialissimo quello che mi avete procurato, perchè mi avete dato occasione di esprimervi una parola di ringraziamento e di fede per la continuazione dell'opera vostra. Vi saluto con tutto l'animo e all'amico Rossi che mi ha invitato a tornare tra voi il giorno della vittoria, io rispondo che se sarò vivo, se giungerò al giorno della vittoria... non vorrei dire una cosa... insomma... il primo invito che accetterò sarà il vostro!* ».

Una dimostrazione di simpatia

Il discorso del Presidente del Consiglio che è stato, come abbiamo accennato, in molti punti interrotto da applausi, fu alla fine accolto da una calorosa ovazione durata parecchi minuti. Il Presidente del Consiglio si è, quindi, trattenuto colla più deferente cordialità coi giornalisti intervenuti numerosissimi, in rappresentanza di tutti i giornali cittadini del Sindacato corrispondenti e dell'Associazione della Stampa Sportiva italiana.

All'uscita dell'on. Boselli si rinnovarono le dimostrazioni in suo onore. Sulla via si era addensata molta folla, la quale lo salutò con calorosi applausi. Dalle finestre e dai balconi delle case vicine partirono pure molti applausi ed evviva.

La giornata dell'on. Boselli

Ad Orbassano

Ieri mattina l'on. Boselli si è recato a visitare la Casa di convalescenza istituita in Orbassano dal cav. Giovanni Agnelli e dalla sua signora Maria Agnelli Boselli a dagli stessi sostenuta a proprie spese sino a guerra terminata. Erano a ricevere il presidente dei ministri i coniugi Agnelli e il figlio insieme ai medici cav. Giordano e Viola. Accompagnavano il presidente, il prefetto comm. Verdinois, il sindaco sen. conte T. Rossi, il generale Chiarla comandante la Divisione, S. E. Tagliotti, il comm. Martinengo, il sindaco di Orbassano, il rag. Minola, ecc.

L'ospedale sorge, com'è noto, in una ridente posizione, munito d'ogni conforto, arredato colla più grande cura. Ricoverò dal 25 luglio 1915, giorno in cui fu inaugurato alla presenza di S. E. Facta e dalle autorità torinesi, al 31 luglio 1916 ben 602 ammalati per un complesso di 14.763 giorni di degenza. L'on. Boselli ha espresso la sua alta soddisfazione per questa opera benefica alla quale vigilano con spirito ... e ... e con grande cuore i coniugi Agnelli. Fu offerto agli intervenuti un ricco rinfresco e quindi le autorità si congedarono esprimendo ancora una volta i loro rallegramenti per la caritatevole e patriottica istituzione. Dopo la visita all'ospedale Agnelli, l'onorevole Boselli e le altre autorità si sono recate a visitare la fabbrica ausiliaria di aeroplani che sorge nel posto e dà lavoro ad oltre 500 operai.

Per il riordinamento degli studi

industriali e professionali

Alle ore 17 di ieri S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ha ricevuto il sen. conte Frola, presidente della Commissione preliminare per il riordinamento degli studi industriali e professionali, per la consegna della relazione della Commissione stessa, relazione colla quale si fanno proposte concrete per un razionale e proficuo coordinamento tra l'istruzione professionale di carattere medio e i corsi speciali professionali che hanno luogo o che si dovono istituire nel Politecnico. La Commissione ha suggerito l'istituzione o il ripristino di corsi speciali particolarmente adatti per formare capi tecnici specializzati e direttori di quelle industrie per le quali eravamo in modo più sensibile tributari dell'estero; e, a tale proposito, dopo aver esaminato le necessità alle quali dovremo far fronte e l'urgenza delle medesime, ha fatto una graduatoria dei provvedimenti da prendersi. S. E. il presidente ha espresso al sen. Frola e alla Commissione i suoi ringraziamenti e il suo compiacimento per l'importante lavoro rapidamente compiuto, mercè il quale è molto facilitata la soluzione pratica e pronta della nostra istruzione industriale e professionale.

Il telegramma di commiato

inviato dal ministro V. Runciman a S. E. Boselli

S. E. il ministro Runciman, dopo partito, ha trasmesso a S. E. Boselli il seguente telegramma: « Mentre sto varcando la frontiera italiana, provo il dovere di profferire alla E. V. il senso dei vivi ringraziamenti per le cordiale cortesie ricevute nella forte Torino, nella virile ed industriale Milano e nell'insuperabile Pallanza. Sento che i vincoli che ci legavano sono rinforzati da una salda unità perpetuale sorta fra uomini che lottano nel campo della politica, dell'economia, per la causa santa dell'umanità e della giustizia, per la vittoria certa dei valorosi nostri eserciti ».

I rimborsi per i corsi d'istruzione

di tiro a segno

Il Ministero della guerra ha trasmesso per il tramite del Comando di Corpo d'armata alla presidenza del Tiro a segno l'espressione della sua alta soddisfazione ed un caldo elogio per la Società, per le Autorità territoriali e per tutti coloro che hanno cooperato allo svolgimento dei corsi d'istruzione o che ne hanno favorito l'effettuazione. Contemporaneamente il Ministero ha disposto in modo che tutti i giovani che hanno regolarmente eseguito le lezioni possono ottenere il rimborso della tassa d'iscrizione e della spesa per le cartucce sparate nei tiri regolamentari. La presidenza della Società ricorda pertanto agli interessati che gli uffici di segreteria continuano ad effettuare tali rimborsi.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Gli Esploratori che non sono in servizio, sono convocati in sede venerdì mattina, 18, alle ore 8, con bastone e guanti bianchi per presenziare una distribuzione delle medaglie al valor militare.

I Divertimenti

Al Salone Ghersi "Venere,,

Per quanto l'avvertimento possa sembrare superfluo, ricordiamo che da oggi sarà proiettato il capolavoro dell'« Aquila film »: *Venere*, dramma passionale in 4 atti, sorprendente e degno veramente per la bellezza delle sue scene di tutta la più schietta ammirazione. Il programma comprende anche un episodio comico della « Gaumont ».

"Sandalo rosso,, allo Splendor

Per oggi sono fissate le ultime repliche di *Anima nuova*. Per domani sono annunciate due novità: *Sandalo rosso*, emozionante dramma di avventure dell'« Eclipse » e *La presa della Bastiglia*, creazione e interpretazione dell'amenissimo *Rodolfi*.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: COVO DI BELVE.

Episodi di viaggio

del ministro Runciman

Il viaggio del ministro Runciman fra la nostra città e la frontiera è stato contrassegnato da due episodi che sono riusciti assai graditi all'illustre ospite ed alle persone del suo seguito. Appena lasciato Porta Nuova il ministro fece chiedere al personale di servizio se ad una delle stazioni di fermata sarebbe stato possibile di avere una tazza di the. Gli fu risposto che non essendo il the una bevanda comune nel nostro paese non si poteva essere certi che i *buffets* delle piccole stazioni di transito ne fossero provvisti. Ad ogni modo, appena il treno giunse ad Avigliana venne inviato un telegramma al capo stazione di Bussoleno con preghiera di adoperarsi per soddisfare se fosse stato possibile il desiderio espresso dall'illustre personaggio. Con gradita sorpresa e soddisfazione del ministro e del suo seguito appena il treno si fermò nella stazione di Bussoleno, venne portato nel vagone-salon da lui occupato un elegantissimo servizio per the in fina porcellana, abbondantemente provvisto dell'aromatico prodotto prediletto dagli inglesi. Il ministro credette a tutta prima che il servizio fosse stato offerto dal proprietario del *buffet*, e voleva naturalmente pagarne l'importo: ma venne informato che il suo desiderio aveva potuto essere soddisfatto lo si doveva alla cortesia di un cittadino del luogo, l'industriale signor Ferro. Prima di ripartire S. E. volle in conseguenza esprimere la sua riconoscenza per la gentilezza ricevuta e lo fece con un autografo che venne subito recapitato alla famiglia Ferro. Il secondo episodio si è svolto nella stazione di Bardonecchia che al momento dell'arrivo del treno era affollatissima di cittadini e di villeggianti desiderosi di offrire agli ospiti il saluto del comitato nella forma più cordiale possibile. Vedendo la folla il ministro chiese spiegazioni, e gli fu risposto che quella era l'ultima stazione d'Italia e che le acclamazioni che udiva erano l'ultima eco della voce degli italiani per lui esultante. S. E. si affacciò allora allo sportello con la consorte, e poichè in quel momento una bimba venne innalzata fino all'altezza della finestrina per offrire alla signora Runciman un mazzo di fiori, il ministro prese lo spunto di tale episodio per pronunziare un breve discorso di grazie, dicendo che l'Italia aveva voluto colmarlo di cortesie, assicurando che l'ospitalità ricevuta nel nostro paese rimarrà fra i ricordi a lui più cari. Il discorso tradotto frase per frase da uno dei personaggi del seguito venne accolto da applausi fragorosi, che si ripeterono fino a che il treno riprese il cammino verso la galleria del Frejus.

Due industriali torinesi

feriti in un disastro automobilistico

Parma, 16, notte.

Stamane si è appresa la notizia di un disastro automobilistico nelle adiacenze della fornace Bizzi, 13 chilometri distante da Parma. fornace Bizzi, 13 chilometri distante da Parma. via Madama Cristina, 96, e il proprietario Alessio Giovanni, pure torinese, abitante in via Ormea, 27, provenienti da Milano in automobile diretti a Parma. Ad una incurvatura un carretto guidato da un individuo sulla questione non ancora identificato fu investito dall'automobile che ebbe scoppiate le ruote posteriori. Gli automobilisti furono lanciati lontano. Soccorsi prontamente, furono portati a Parma. Il Viarengo ha riportato ferite multiple in diverse parti del corpo ed è guaribile in 10 giorni; l'Alessio ha riportato la frattura della settima costa destra, leggera commozione cerebrale e ferite multiple in altre parti del corpo. La prognosi è riservata.

Per gli orfani dei contadini caduti in guerra

Cuneo, 16, sera.

Convocato dal Sindaco, si è radunato il Comitato provvisorio per il patronato circondariale pro orfani dei contadini morti in guerra. Su proposta dell'on. Soleri fu nominato presidente del Comitato l'on. Cassin ed a segretario l'avv. A. Segre. Fu deliberato di attuare senza indugio i provvedimenti per il funzionamento del Comitato circondariale, e di prendere le opportune iniziative per la costituzione del Comitato provinciale.

Ciclista annegato

Borgo S. Dalmazzo, 16, notte.

Il ventitreenne Langeri Pietro, giornaliero, verso le 24 di ieri, recavasi in bicicletta alla Borgata Fontanelle, a Boves. Giunto in prossimità del cavalcavia della ferrovia Cuneo-Nizza, nella ripida discesa della strada provinciale, urtava violentemente contro un mucchio di ghiaia ruzzolando a capofitto nella vicina bealera detta Pravero. Il disgraziato vi morì annegato.

Stato Civile di Torino

16 agosto 1916.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Blandino Carlo con Fantaguzzi Teresa.

MORTI: Baranzoni Enea, d'anni 27, di Persiceto, soldato 47° fanteria.

Mommini Pasquale fu Vincenzo, d'anni 83, di Lucca, pensionato, via San Secondo, 5.

Bollo Giuseppe fu Pietro, d'anni 58, di Lanzo, pensionato.

Gay Aminta n. Fasciotti, d'anni 48, di Castelnuovo d'Asti, maestra elementare.

Decimo Vittorio, d'anni 55, di Saluzzo, industriale.

Abello Valentina suor Nazzarena, d'anni 61, di Stroppo, religiosa.

Baretti Matteo, d'anni 11, di Torino, scolaro.

Cappelloni Felice, d'anni 35, di Gelvegese, soldato.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

PARCO MICHELOTTI. — Comp. Cassinelli-Gemelli. Ore 21.30: *Maddalena senza pane*, di Testa, Bertolotti e Bona. — Ingresso L. 0,20.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Anima nuova* e *Il romanzo d'una giovane*, (Vidali-Vidal).

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 12 a ...

GRAND RESTAURANT DU PARC — Mossini Five O' Clok con Concerto serale Rumegio, Parco Skating.

CHALET VALENTINO — Ore ... Concerto orchestrale.

Cambi del 16 Agosto 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Denaro: chèque 109,50; versamento 109,55 - Lettera: chèque 109,70; versamento 109,75.

Londra — Denaro: chèque 30,65; versamento 30,67 - Lettera: chèque 30,80; versamento 30,82.

Svizzera — Denaro: chèque 122,15; versam. 122,20 - Lettera: chèque 122,35; versamento 122,40.

New York — Denaro: chèque 6,41; versamento 6,42 - Lettera: chèque 6,48; versamento 6,49.

ORO: Denaro 118,75; lettera 119,25.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	10	11		10	11
Rendita francese 3 0/0 perpetua	63 70	63 70	Banca Comm. Ital.	— —	— —
id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Banca Rio Plata	— —	— —
id. 3,50 0/0 amm.	89 70	— —	Metropolitain	— —	— —
Prest. franc. 5 0/0	89 60	89 70	Azioni Suez	4760	4735
Tunisino	344 —	344 —	Thomson	604 —	612 —
E. Argentino 1906	— —	— —	Andalusia	— —	— —
» » 1909	— —	— —	Obblig. Lombarde	167 —	167 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	207 —	— —	Nord Espagne	424 —	424 —
E. Egiziano 4 0/0	— —	— —	Saragozza	431 —	432 50
E. Spagnuolo est.	99 75	99 65	Forges di Piombino	— —	— —
E. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1750	1745
E. Italiano 3,50 0/0	— —	— —	Caoutchouc	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	63 65	Brasile 5 0/0	— —	— —
E. Russo 3 0/0	— —	62 75	Brasile conciliation	— —	— —
» » 5 0/0	89 50	89 75	Fevrier. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	80 —	80 10	Chartered	— —	19 —
Russ. Serie 4 0/0	— —	— —	De Beers	344 —	334 —
Rendita Turca	— —	64 25	Ferreyra	— —	20 25
Banca di Francia	— —	5300	Gedulk	81 50	— —
Banca di Parigi	— —	— —	Goldfields	45 50	43 —
Credito Fondiario	757 —	750 —	Randfontein	30 —	— —
Credit Lyonnais	— —	1150	Rand-Mines	96 —	94 50
Banca Ottomana	444 —	444 —	Cambio su Italia	92 —	92 50
			Chinoise Lombard	[illegible]	96 17

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 agosto - Cambio giornaliero per gli accertamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 119,74 — Cambio settimanale Lire 119,74.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 17 agosto: Parigi 109,61 —; — Londra 30,87 1/2 — Svizzera 122,16 —; — New-York 6,43 —; — Buenos Aires 2,71 —; — Lire oro 118,28 1/2.

Il .. agosto, sul mare, faceva sacrificio della vita, nell'adempimento del dovere, il

Tenente di Vascello

FRANCESCO PARVOPASSU

I genitori comm. ing. CELSO e MATILDE VILLAVECCHIA; la consorte EMILIA DE PEDRELLI; la sorella ANNA; i fratelli prof. ingegnere CARLO tenente d'artiglieria alla fronte, ed ing. PIETRO sottotenente del Genio; gli zii, cugini e parenti danno, costernati, il triste annunzio. 23125

In Roma, il 14 agosto 1916.

Non si inviano partecipazioni personali.

Stamane, alle 6,40, dopo lunga e penosa malattia spirava

AMINTA GAY-FASCIOTTI

d'anni 48

Il marito GIUSEPPE GAY, chimico farmacista; le sorelle: MARIA col marito CAROZZI CARLO e figli; EMILIA ved. BOBBA, CARMELA col marito FRANCESCO STREGLIO e figli, GABRIELLA, ERNESTINA dottoressa in matematiche; affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio.

Torino, 16 agosto 1916.

La sepoltura avrà luogo giovedì 17 corr., alle ore 10, partendo da via Le Chiuse, angolo via Tenivelli.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gesta)

Stamane spirava serenamente il

Cav. Uff. GIACINTO CAGLIERI

Ricevitore del Registro a riposo

Il fratello Cav. EUGENIO, la cognata GIUDITTA COEN e i parenti ne danno la dolorosa partecipazione.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 17, alle ore 18, in Balangero, quindi la salma verrà trasportata a Torino, e seguirà l'accompagnamento alle ore 8 del 18, dalla stazione Ciriè-Lanzo (via Ponte Mosca) pel cimitero della Madonna di Campagna.

Balangero, 16 agosto 1916.

(Pompe funebri Gesta)

Serenamente spirava martedì, alle ore 10,30

Decimo Cav. Vittorio

Tenente Colonnello di Cavalleria

d'anni 55

Desolati ne danno il triste annunzio la moglie ERMINIA GALLINA, le figlie ELENA e ADELE, la mamma CONSIGLIA RIZZO-DECIMO, le sorelle ANNITA e CLOTILDE, i fratelli cav. CARLO e avv. FILANTROPO, i nipoti ed i cognati FRANCESCO CARRERA e cav. ENEA e FILIPPO GALLINA.

Non si mandano partecipazioni e si ringrazia chi vorrà unirsi alla mesta cerimonia.

I funerali avranno luogo oggi 17, alle 17,30, in forma civile, partendo da via S. Massimo, 24.

(Pompe funebri Gesta)

La Ditta CARLO FIRPO e C. ha il dolore di annunziare la perdita del consocio

Cav. Vittorio Decimo

Tenente Colonnello di Cavalleria

d'anni 55

avvenuta martedì, alle ore 10,30.

(Pompe funebri Gesta)

Ieri, alle ore 7, dopo breve e violenta malattia, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

ALBINA MORENO nata MARONE

Il marito ing. OTTAVIO MORENO,
La figlia TERESA in GABUTTI col marito e i figli,
I cugini CARBONE, FASOLA ed i parenti tutti nell'animo affranto annunziano la grave sciagura.

I funerali avranno luogo oggi, 17 corrente agosto, alle ore 17,30, in Torino, partendo dall'abitazione dell'estinta via Sacchi, 36.

(Pompe funebri Gesta)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Ieri, alle ore 16,30, dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Agostina Ballarina ved. Gervasone

Ne danno il triste annunzio i figli REVELLINO GIUSEPPE colla consorte TALMON ERNESTINA e figli ALESSANDRO, ALFREDO e GIUSEPPE; FEDELE; EUGENIO colla consorte SAMUEL TERESA e figlia AGOSTINA; ANTONIO; VINCENZO colla consorte FORNERIS CAROLINA e figlie RINA e AGOSTINA; FEDERICO; il fratello, la sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 18 corrente, alle ore 9,30.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Pinerolo, 17 agosto 1916.

Oggi, dopo breve malattia, risorvava in paradiso, dopo 12 mesi di vita, l'angioletto

TRINCHERO CATTERINA

Ne danno l'angosciosa partecipazione:
i genitori Ing. CARLO e MARIA M. REYNERI, la sorellina e il fratellino; la gran nonna ved. BARBERIS colla figlia MARIA; la nonna REYNERI-BARBERIS e famiglia.

Mondovì (S. Biagio), 16 agosto 1916.

Morini & Bossi

Via A. Manzoni, 31 - Milano

Macchine Utensili

• PER LAVORARE METALLI IN LEGNO •

Frezatrici, torni a revolver, torni paralleli, trapani veloci, limatrici elettrici, presse eccentriche, ecc.

Grande stock di seghe a nastro e Motori a benzina

SPECIALITA' in UTENSILERIA con grande assortimento

Camera di Commercio e Industria di Napoli

La COMPAGNIA NAPOLETANA DI ILLUMINAZIONE E SCALDAMENTO COL GAS, Società Anonima sedente in Napoli, al capitale versato di L. 11.500.000, costituita in origine con atto 18 ottobre 1862 per Notar Turvano, di Torino ed avente per oggetto l'illuminazione col gas tanto pubblica che privata, nonchè lo scaldamento col gas, l'applicazione di esso per la produzione della forza motrice e qualunque altro uso per la città di Napoli e suoi villaggi e sobborghi, ha avanzato domanda alla Camera di Commercio di Napoli per l'ammissione dei suoi titoli alla quotazione ufficiale in Borsa. Tanto le azioni che le obbligazioni, furono emesse al valore nominale e sono oggi interamente liberate. Le azioni rappresentano un valore nominale di L. 250 ciascuna, ed un valore venale attuale di L. 365 (L. 25 quelle di godimento); le obbligazioni hanno un valore nominale di L. 500, e di queste alcune danno l'interesse del 5% netto all'anno, ed hanno un valore corrente di L. 500, altre l'interesse del 4% netto, ed hanno un valore corrente di lire 440.

Tanto si porta a conoscenza del pubblico per gli effetti di cui all'art. 59 del vigente Regolamento generale sulle Borse.

Napoli, 3 agosto 1916.

Il Segretario: R. MOSCHITTI — Il Presidente: MAURO

Collegio San Giovanni dei Salesiani

con Scuole elementari, ginnasiali e normali PAREGGIATE

per elementari anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi rivolgersi via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 966.

Perle Brillanti Oro

Preziosi, Argenteria, compra e vende partite relative (disimpegnando). Distinguendo per Case antiche, seria e per i suoi prezzi. E. VIGLIANI - Via Genova 1 (ang. Via Garibaldi) sotto il portone

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI, in Arbore Vercellese.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinopoli. Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12.

Dott. VITTONE Specializzato per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche. Via E. Franc. da Paola, 10 bis. Ore 14-17, 19-20.

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE

Cure speciali. v. Montevecchio, 12, ore 13-15, 19-21.

LEVATRICE A. MARELLA

Pensione - Cure segrete - Prezzi moderati - Via Roma, 31, piano 1.

LEVATRICE M. REGGE

Cure segrete, pensione — Prezzi miti — Via Po, 1, piano 1.a, vicino Piazza Castello.

OSTETRICA MISELLI

Visite polici, pensione, prezzi miti — Via Gioberti, n. 36, p. 2°.

OSTETRICA SANTANERA

cure, pensione — Corso Francia, 13 bis, dalle ore 9 alle 17.

OSTETRICA CURE SEGRETE

E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M., pensione

pensione particolari, cure segrete, via S. Secondo, 7.

DEBOLEZZA VIRILE

Deficiente sviluppo

Cura scientifica esterna razionale moderna

di effetto rapido, certo e permanente

Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene con cure interne, a base di afrodisiaci o di eccitanti, tutte inefficaci o dannose all'organismo.

Innumerevoli certificati medici e dichiarazioni di clienti a disposizione.

UOMINI deboli per eccessivo lavoro mentale (surmenage), età, nevrastenia o altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti per corrispondenza; nuovo Opuscolo illustrato gratis a richiesta. Segretezza.

Dr. H. PARKER Co., Via Passerella, 8 — MILANO

ULTIME NOTIZIE

Preoccupazioni austro-tedesche per l'intervento romeno

Il sintomatico articolo d'un ex-ministro

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 16, notte.

La cronaca della Romania non registra che un alternarsi di notizie pessimistiche e ottimiste. I commenti dei giornali austro-tedeschi, evidentemente all'oscuro della reale situazione, risentono della incertezza della situazione. «Il 14 agosto — scrive la «Neue Freie Presse» doveva recare lo scioglimento dell'enigma romeno, ma la giornata trascorse calma. Fra breve sapremo quello che la Romania ha deciso». Ma il giornale non è tranquillo nonostante le affermazioni dei giornali conservatori e nonostante le dichiarazioni del Gabinetto Bratiano. Il giornale continua: «Quale sarà il contegno del Governo romeno di fronte alla pressione dei guerrafondai conosceremo fra non molto; ma il fatto che la Romania è minacciata di continuo dall'Intesa nella sua neutralità è un fatto che chiunque può giudicare senza preconcetto. La situazione a Bucarest è mutata molto da quando la Romania grazie alle sue relazioni con l'Austria e la Germania era inattaccabile diplomaticamente, e l'Intesa non avrebbe mai osato allora fare ciò che essa fa. La Romania si mette ormai all'assoluta dipendenza della buona volontà dell'Intesa e specialmente dello Czar». Come si vede l'altruismo del giornale viennese è grande: esso viene a questa conclusione: «Ogni popolo deve decidere della sua sorte».

Il «Pester Lloyd» conferma oggi che gl' inviati delle Potenze centrali hanno richiamato l'attenzione del Governo romeno sul fatto che il passaggio dei russi attraverso il territorio romeno non sarebbe conciliabile con la neutralità del paese. L'«Universul» pubblica oggi un articolo di carattere militare dovuto alla penna di un ex-ministro della Guerra romeno. Lo scrittore parla della probabilità di un attacco bulgaro. «La Bulgaria — dice — spera di trovare il momento opportuno per strappare alla Romania la Dobrugia. Allora non si tratterebbe più da parte della Romania della conquista della Transilvania, ma della difesa della propria integrità». Il generale conclude domandandosi se bisogna aspettare l'atteggiamento che prenderà la Bulgaria per avere il coraggio di una decisione.

Poco tranquille sono pure oggi le *Munchener Neueste Nachrichten* che scrivono: «Il passaggio della Romania a fianco dei nostri nemici pare inevitabile. Noi abbiamo mai fatto mistero che la neutralità romena si basava su un piede malfermo. Il suo appoggio maggiore era nella gravità della posta che la Romania doveva mettere in giuoco. I criteri militari sono quelli che possono trattenere lo Stato danubiano dal cedere all'eccitazione dei nostri nemici». E la *Koelnische Zeitung*, in un articolo intitolato «Che cosa avviene in Romania?» dice che «oggi regna un'agitazione viva come nell'agosto del 1913, allorchè la Romania raccolse senza fatica i frutti della sua azione politica. Il signor Bratiano, che allora, come oggi, dirigeva la politica estera, si sente il prurito di ripetere il giuoco; ma entrare nel conflitto mondiale non è la stessa cosa che un'ingerenza in una campagna balcanica. Comunque — continua il giornale — tutte le notizie dalla Romania devono essere accolte con molta prudenza».

I giornali si preoccupano poi di sapere fino a quale punto sia giunta la mobilitazione che sembra si svolga senza essere preceduta da un proclama ufficiale. Certo il Governo romeno sembra deciso a gettare, al momento opportuno, la sua spada nella bilancia e non certo a favore delle Potenze centrali. Intanto sembra che i conservatori romeni abbiano deciso di pubblicare un manifesto al paese per consigliare una neutralità benevola a favore delle Potenze centrali. A Galatz si afferma che si sta discutendo tra gli Stati Maggiori dell'Intesa la possibilità di un'azione navale contro la Bulgaria che avverrebbe contemporaneamente all'intervento romeno. Le informazioni e le notizie sono confuse. Così, mentre la *Deutsche Tages Zeitung* può affermare da Bucarest che il Re ed il Principe ereditario sono ritornati a Sinaya, un altro giornale tedesco pubblica un telegramma da Bucarest, della stessa data, secondo il quale il Re ed il Principe Ereditario sono partiti da Sinaya per Bucarest. L'*Az Est* pubblica che il ministro della guerra romeno ha emanato un'ordinanza secondo cui tutti gli opifici dello Stato devono tenersi pronti per lavorare esclusivamente per l'esercito.

Il «Berliner Tageblatt» scrive che ieri re Ferdinando ha ricevuto Carp; sicchè con le udienze accordate in precedenza a Marghiloman ed a Majoresco, i tre capi conservatori, ebbero modo di esprimergli i loro criteri. Si ha notizia, infine, da Bucarest, che la moratoria per i crediti all'estero è stata prorogata di quattro mesi.

Propositi bellicosi di sette professori tedeschi

Parigi, 16, notte.

Il *Journal* ha dall'Aja che sette professori dell'Università di Berlino hanno diretto al popolo tedesco un manifesto nel quale rilevano che l'idea della pace occupa gli spiriti. Essi pretendono che la Germania voleva la pace e che è stata obbligata a prendere le armi per salvarsi dalla gelosia e dallo smembramento. Noi non abbiamo voluto conquiste; ma oggi la cosa è impossibile senza l'accrescimento della potenza della Germania. Ci occorrono le garanzie che gli Alleati ci rifiutano. Bisogna dunque che noi teniamo fermo incrollabilmente fino all'estremo.

Il personale della Banca persiana rimesso in libertà

Parigi, 16, notte.

Un dispaccio da Bushir annuncia che è stato posto in libertà il personale della Succursale della Banca Imperiale di Persia, che era stato imprigionato dagli inglesi.

Critiche e note dei fogli tedeschi sulla soluzione del problema polacco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 16, notte.

La stampa tedesca, anche quella conservatrice, esprime il più vivo malcontento per la imminente soluzione polacca, soluzione escogitata dai due Imperi senza dare modo al popolo germanico di esprimere la sua opinione. Dalla *Kreuz Zeitung* alla *Deutsche Tages Zeitung*, al *Worwaerts*, è tutto un solo coro di lamenti. Le *Munchener Neueste Nachrichten* scrivono che i conservatori esponevano ormai il parere non essere più concilliabile il mantenimento del divieto della discussione sugli scopi della guerra circa la Polonia, con la promessa che la libertà di discussione sarebbe concessa a tempo e che non si pensa a porre la nazione di fronte ai fatti compiuti. «Invece noi pensiamo che il dibattito della questione non avrebbe più scopo, giacchè il fatto compiuto esiste, e non crediamo di errare dicendo che non si concesse finora di discutere gli scopi della guerra appunto a causa del problema polacco». Il giornale chiede poi che il Governo non altro comunichi ai rappresentanti della stampa il suo proposito circa la questione della Polonia.

La *Deutsche Tages Zeitung* non vuole credere che si voglia mettere il popolo tedesco innanzi ai fatti compiuti. «Sarebbe incompatibile — dice il giornale — con la promessa fatta al popolo di poter esporre le sue volontà circa gli scopi della guerra, e sarebbe un procedere fuori di posto, trattandosi di uno dei problemi più contestati e più importanti della politica europea». Ma malgrado le affermazioni del giornale del conte Reventlow, il problema sarebbe ormai risolto. Il Kaiser si è recato nuovamente alla fronte orientale, ed è probabilmente durante il suo soggiorno colà che verrà proclamata l'autonomia della Polonia. La *Stuttgarter Neues Tagblatt* reca oggi un lungo articolo, intitolato: «Da Nicolsburg a Vienna». Il giornale incomincia col ricordare la battaglia del 1866 e la sconfitta austriaca culminata a Koeniggraetz.

Il giornale ricorda che la pace di Praga conchiusa allora da Bismarck fu chiamata una pace liscia, mentre poi si vide come il cancelliere di ferro ebbe ragione di concluderla in quella forma giacchè da essa nascevan la grandezza futura della Germania. «Bethmann Hollweg è una specie di Bismarck. Accuse simili a quelle scagliate allora contro Bismarck si dirigono contro di lui, ma egli non mira ad ingrandire, bensì a rendere più potente l'impero tedesco. Anche la soluzione del problema polacco tende a questo fine. La Polonia deve essere liberata mentre dura la guerra e questa libertà avrà forma organica appunto per le necessità di guerra. Gli avvenimenti alla Dieta e al Consiglio comunale di Varsavia dimostrano come i polacchi consentono nella forma stabilita dai tedeschi. La nuova Polonia dovrà essere uno Stato strettamente unito con la Germania con la quale avrà comunanza di diritti e doveri. Che da parte polacca si sia compresa perfettamente questa necessità — scrive il giornale — è dimostrato dal fatto che cittadini rappresentanti le regioni polacche combattono a fianco nostro. La sorte del nuovo Stato si può considerare decisa. Ora conviene che il Governo faccia sapere con precisione quale sarà la forma e gli altri particolari del nuovo regno polacco». Il giornale nella sua conclusione accenna anche al fatto che il nuovo regno della Polonia potrà dare all'esercito tedesco un milione di soldati.

La manomissione
Dallo smembramento al vassallaggio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Anche il *Temps* si occupa stasera della eventuale nomina di Andrassy a ministro comune degli Esteri austro-ungarico, che sarebbe soltanto ritardata dalla resistenza opposta alla manomissione completa della Germania sulla Monarchia danubiana da coloro che ritengono che la sottomissione dell'esercito austro-ungarico allo Stato Maggiore di Berlino non ha dato i risultati che Vienna sperava. La presa di Gorizia e l'arrivo dei russi sui Carpazi hanno sgomentato i dirigenti di Vienna e di Budapest, i quali rivolgono a Berlino appelli che lasciano trasparire i rimproveri e il malcontento. Ma l'influenza prussiana è troppo potente perchè ancora una volta non si finisca con la sottomissione completa, se Berlino la esige. D'altronde — constata il *Temps* — l'Austria ha perduto ogni sentimento di indipendenza e tra le mani della Germania non è che una vassallo. La stessa vittoria non le offrirebbe altra prospettiva che quella di diventare docile serva della grande Germania. Ma la realtà immediata è lo smembramento, il cui timore, malgrado il vago sentimento di rivolta contro il crollo di tante illusioni, getta disperatamente la doppia Monarchia nelle braccia della Germania.

D. R.

Per la fucilazione del cap. Fryatt
I casi del Montenegro

Londra, 16, notte.

Alla Camera dei Comuni Asquith annunzia che il Governo è deciso a non riprendere le relazioni diplomatiche colla Germania dopo la guerra, prima che siano date riparazioni per l'assassinio del capitano Fryatt. Alcuni nostri alleati — egli dice — soffersero brutalità anche più infami e più estese di quelle sofferte da noi per opera delle autorità tedesche. Ci stiamo consultando con essi circa le misure più efficaci da prendere e sulle condizioni che dovremo chiedere nelle stipulazioni di pace, per ottenere riparazione e soddisfare la giustizia (*vive approvazioni*).

Alla Camera dei Comuni, un deputato interroga Cecil per sapere se il maresciallo von Weber, governatore militare del Montenegro abbia recentemente pubblicato un proclama con cui dichiarava che se il generale Vesheviteh, ex-ministro della Guerra del Montenegro insieme a due suoi fratelli, scappato dal paese, non si fossero arresi, suo padre di 75 anni e un fratello tenuti come ostaggi sarebbero stati impiccati. Il deputato chiede anche se questa minaccia è stata messa in esecuzione e se il Governo, prendendone atto, terrà von Weber responsabile dopo la guerra.

Cecil risponde che il Governo ha ricevuto l'informazione di cui parla l'interrogante. Nella «Wossische Post», giornale ufficiale che si pubblica a Serajevo, è stato annunciato che il fratello del generale è stato giustiziato ma che il padre è stato risparmiato a titolo di grazia. Per quanto concerne il prenderne atto, lord Cecil richiama l'attenzione del deputato sulla dichiarazione del primo ministro Asquith in proposito.

(Ag. Stefani).

Battello francese affondato

Saint Malò, 16, notte.

Il battello «Henri Elise», di 1400 tonnellate, del porto di Rouen, è stato affondato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio ha avuto 10 minuti per lasciare la nave.

I tedeschi annunciano d'aver respinto tutti gli attacchi

Basilea, 15, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte Occidentale: *Anche ieri viva attività nelle operazioni sul fronte a sud-est di Armentières e in Artois. Nella regione di Pozières gli inglesi continuarono vani attacchi inefficaci, fino nella mattinata di ieri. Durante la giornata la loro fanteria non tentò attacchi. Un assalto notturno a nord di Ovillers non riuscì. Presso Moulin-sous-Touvent, nella regione dell'Aisne, il fuoco reciproco ricominciò temporaneamente, in relazione con un inefficace contrattacco francese. Ad est di Reims distaccamenti nemici in ricognizione furono respinti.* Fronte orientale: *Sul fronte, dal mare fino alla regione a nord del Dniester nessun avvenimento particolare. Alcuni distaccamenti effettuarono una breve fortunata offensiva nella regione di Hulewicze. Distaccamenti tedeschi s'impadronirono degli avamposti russi ad est di Kisielin. A nord del Dniester i russi attaccarono soltanto alcuni punti isolati con deboli forze, senza risultato. Nei Carpazi le nostre truppe conquistarono la collina Stare Vipczyna, a nord di Kopoul.* Fronte balcanico: *A sud del lago di Doiran un tentativo di attacco di alcuni battaglioni francesi fu respinto dal nostro fuoco.*

(Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 16, sera.

Il comunicato del generale Haig dice: Eccettuato qualche combattimento di fanteria nelle vicinanze di Pozières, ove noi consolidiamo la nostra linea, nessun cambiamento da segnalare tra l'Ancre e la Somme. Vivi combattimenti di artiglieria da una parte all'altra, nella notte.

Il comunicato turco

Basilea, 16, notte.

Il comunicato ufficiale turco dice: Fronte del Caucaso: All'ala destra le nostre truppe respinsero distaccamenti nemici in ricognizione. Altri distaccamenti sono occupati a fortificare alcuni passi. Al centro, sull'ala sinistra e nel settore costiero vi furono soltanto scaramuccie di pattuglie e in alcuni punti fuoco di fucileria locale. Sugli altri fronti nessun avvenimento importante.

(Ag. Stefani).

Movimenti di truppe e lavori in Belgio e in Alsazia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Telegrammi da Amsterdam segnalano che importanti movimenti di truppe hanno luogo attualmente in direzione di Anversa e Gand. Numerosi treni circolano notte e giorno trasportando uomini e materiale. Lavori urgentissimi sono stati intrapresi da numerose squadre di operai nei dintorni di Anversa. I tedeschi stanno pure fortificandosi in Alsazia. Essi lavorano febbrilmente per mettere in stato di difesa le ruine del vecchio castello di Ferrette, presso Altkirch, che appartenne in passato agli Absburgo e fu dato da Luigi XIV al cardinale Mazzarino.

Informazioni dalla frontiera olandese recano che gruppi importanti di borghesi espulsi nuovamente dalle Fiandre sono diretti alla provincia di Limburgo. Si crede che si stia operando colà poco lungi dalla frontiera olandese una concentrazione di donne e bambini per la deportazione in massa. Gli uomini sono trasportati pure in Limburgo allo scopo di costringerli a lavorare nelle fabbriche di cemento e mattoni, industrie per le quali la mano d'opera difetta e che, requisite, forniscono i materiali necessari all'esercito tedesco. I belgi che si rifiutano di sottoporsi alla volontà delle autorità militari, sono deportati. D'altra parte telegrafano da Amsterdam che nuovi disordini, provocati dalle difficoltà dei rifornimenti, avrebbero avuto luogo a Liegi la scorsa settimana. A Seraing per le stesse cause si ebbero dimostrazioni violentissime. Si temono gravi eventi.

D. R.

La visita del Kaiser alla linea della Somme

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Nel viaggio dal fronte occidentale a quello orientale, il Kaiser si è fermato nuovamente a Colonia. La cronaca dei giornali non dice se egli si sia recato nuovamente a pregare nella celebre Cattedrale cattolica, ma reca invece alcuni particolari della sua visita alla linea della Somme. «La grande battaglia», scrive il *Lokal Anzeiger*, non è ancora finita, ma sembra che l'energia dell'attacco delle truppe anglo-francesi si sia spezzata contro l'incrollabile difesa dei nostri soldati [illegible] — continua il giornale — [illegible] saluto dell'Imperatore. Nella località [illegible] alla cerimonia [illegible] delle varie armi che avevano partecipato all'azione della Somme. L'Imperatore [illegible] coraggio [illegible] ed eroi. [illegible] nuove forme [illegible] fortunati ebbero l'onore di ricevere dalle sue mani la «croce di ferro». Dopo la [illegible] l'Imperatore, che era accompagnato dal principe Eitel Federico e dal Capo dello Stato Maggiore, si recò in un posto d'osservazione, donde potè osservare lo svolgersi accanito della battaglia».

I giornali tedeschi recano anche notizie di un altro Imperatore: lo Czar. Egli si troverebbe sempre al Quartiere Generale e precisamente a Bumendes Podolski, castello del Governatorato della Polonia. Lo Czar abita il palazzo del Governatore, gli uffici dello Stato Maggiore sono in un convento. La città è protetta da cannoni antiaerei e numerose truppe circondano la località.

La contesa cima Khapul

Ginevra, 16, notte.

Vi ha un nome che ritorna incessantemente in ogni telegramma dal fronte russo nei dispacci ungheresi: è la cima Khapul, che costituisce per i russi quello che fu il S. Michele per gli italiani. E' la cima più alta di una linea boschiva dei Carpazi che sorge presso il torrente Cibu e divide la frontiera della Bucovina, completamente perduta dagli austriaci, dalla Transilvania. La battaglia qui è sostenuta particolarmente dagli ungheresi ed infuria sempre. La posizione che, particolarmente dal punto di vista strategico, può avere un'importanza decisiva, è difesa dagli «honved» guidati dal colonnello Terelausky. Gli ordini del giorno alle truppe ricordano agli «honved» che gli ungheresi che si battono attorno a Gorizia, a Tolmino ed in Volinia compiono un sacro dovere, ma che sul Khapul si difende il suolo della patria, della patria ungherese e «la sua difesa — dice uno di questi ordini del giorno — impone agli ungheresi di morire sino all'ultimo senza mai arrendersi o ripiegare». Quell'altura e le alture circostanti non sono più che un grande cimitero.

Convoglio di navi tedesche attaccato dai russi?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Telegrafano da Stoccolma all'Agenzia Fournier che un violento cannoneggiamento fu udito stanotte in direzione di Askol e Rornoe. Poco prima una diecina di vapori tedeschi erano passati, diretti a nord, scortati da navi da guerra. Si crede che il convoglio sia stato attaccato da navi russe.

D. R.

Grande emozione in Bulgaria per la mossa in avanti degli Alleati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

L'*Agenzia Radio* riceve da Atene: «Secondo informazioni da Sofia la notizia dell'avanzata degli Alleati e sopra tutto gli ultimi successi dei serbi producono una grande emozione in Bulgaria. In diverse città sono segnalate manifestazioni contro il Governo. Numerosi arresti di persone semplicemente sospette di simpatia per l'Intesa sono avvenuti a Sofia. Vennero impartiti pure ordini per l'arresto di parecchi notabili: finora però non poterono essere effettuati, la popolazione intera essendosi sollevata».

D. R.

Come fu provocato il conflitto di Chung-Chiun-Tung

Parigi, 16, notte.

Il *Journal* ha da Tokio che il conflitto con le truppe cinesi a Chung-Chiun-Tung è stato provocato da un soldato cinese che ha maltrattato ed ucciso un agente di polizia giapponese. I soldati giapponesi che erano intervenuti furono ricevuti a colpi di fucile. I giornali giapponesi dicono che la popolazione cinese minaccia i giapponesi che sono colà un centinaio.

Il Governo inglese invia 2000 tonnellate di grano in Serbia

Londra, 16, notte.

Il *Foreign Office* comunica una Nota di lord Crewe all'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, nella quale dice che il Governo britannico, in risposta ad un precedente appello del Governo serbo, ha autorizzato il ministro inglese a Bucarest di prelevare, eccezionalmente, per il rifornimento della popolazione serba, duemila tonnellate del grano rumeno di cui le Potenze alleate dispongono. La Nota fa rilevare che, del resto, il Governo austro-ungarico è il solo responsabile della carestia della Serbia occupata, poichè ha precedentemente dichiarato in termini formali che l'importazione di provvigioni da paesi neutri in Serbia non era necessaria. La Nota conclude che il Governo britannico profitta di questa occasione per segnalare lo stato di costante incertezza in cui si trovano i Governi alleati, per il fatto che non ricevono mai dai Governi tedesco o austro-ungarico una dichiarazione ufficiale circa la loro attitudine verso i vari progetti di soccorso che i neutri sollecitano agli Alleati di adottare di tanto in tanto. I Governi tedesco ed austriaco si limitano a fare uscire comunicati destinati alla propaganda, nei quali frequentemente affermano che non è necessario importare provviste, nello stesso tempo in cui le Società filantropiche americane mostrano la necessità assoluta di tale importazione.

Disordini ad Amburgo e Lipsia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

L'*Agenzia Radio* riceve da Copenaghen che gravi disordini sono scoppiati ad Amburgo ed a Lipsia. La polizia dovette intervenire con grande energia per ristabilire l'ordine. Vi furono parecchi feriti da ambedue le parti.

D. R.

L'inchiostro di guerra in Prussia

Coira, 16, notte.

Il ministro prussiano dell'Istruzione ha ordinato che nelle scuole si adoperi l'inchiostro di guerra, quello inchiostro è stato fabbricato a causa della incertezza di alcuni prodotti necessari a preparare quello consueto, ed è ottenuto della qualità di sorta da scrivere o a un [illegible]. Essendo [illegible] [illegible], simile a quello [illegible] e non si può scrivere coll'inchiostro [illegible]. E' un surrogato di colla, che richiede un surrogato di inchiostro.

Un proprietario di automobili, pubbliche a Dresda è stato ammonito dalla polizia di chiudere [illegible] per uno scopo [illegible]. Il capo della polizia dice che egli [illegible] elemento l'uso di automobili ed altri mezzi che non siano quelli di assoluta necessità e di utilità pubblica. Ora un matrimonio non rappresenta una [illegible] necessità né un utile pubblico e l'uso di l'automobile fu concesso per un divertimento, cosa proibita dalla legge.

Le induzioni d'un critico svizzero sulla nostra offensiva

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Il critico militare della «Neue Zurcher Zeitung» si occupa oggi delle vittorie italiane e, dopo avere parlato con ironia della definizione austriaca del «raccorciamento del fronte», si domanda se gli italiani miravano ora ad impadronirsi di Trieste che, oltre a Gorizia ed a Trento, è una delle grandi mète dell'offensiva italiana. «Trieste, dice, sarebbe un prezioso pegno delle trattative di pace, ma la grande linea operativa che conduce verso Vienna, indirettamente guida pure a Trieste. Per giungere a Vienna sarebbe necessario il possesso dell'altipiano a cui si ha accesso da Tolmino. Il compito delle truppe italiane è facilitato dalla caduta della testa di ponte di Gorizia».

Il delegato francese alla Croce Rossa italiana

Roma, 16, notte.

E' arrivato a Roma il capitano Mark Sangner, delegato dal Governo francese, presso la Croce Rossa italiana. Il capitano Sangner si è recato oggi dal presidente dell'Associazione, conte Della Somaglia.

Il nuovo inviato britannico presso la Santa Sede

Londra, 16, notte.

Il conte Salis sostituirà Howard, come inviato britannico in missione speciale presso la Santa Sede.

(Stefani).

Le persecuzioni della Polizia a Trento e a Trieste premiate dall'imperatore

Berna, 16, notte.

Il Tribunale di Trieste ha pronunciato altri sequestri di sostanze e precisamente contro Mario Pratz, impiegato, e Carlo Ogoni, fabbro, accusati di essere passati nelle file degli italiani; Antonio Camaur, scultore, accusato di reato contro la forza armata, tutti di Trieste. Inoltre, contro: dott. Luigi de Serragli, di Ragusa; Mariano Antonini, di Zara; dott. Giorgio Reis, medico di Trieste; Vittorio Fonda, di Pirano; Luigi Divori, falegname; Antonio Divo, cantante; Nicola Narissa, studente, tutti di Capo d'Istria.

La Luogotenenza ha sciolto le seguenti Associazioni: Circolo di Lettura, di Pinguente; Gabinetto di Lettura, di Valle; Gabinetto di Lettura, di Canfanaro; Circolo Operaio, di Rovigno; Unità, di Promontore; Unione Istriana, di Bagnole; Circolo di cultura, di Pomer; Società della biblioteca popolare, di Dignano; Gabinetto di lettura e Circolo Nazionale, di Neresine; Circolo Popolare di lettura, di Ossero; Gabinetto di lettura Algarotti, di Veglia. La stessa Luogotenenza ha ordinato la chiusura del ginnasio reale di Pisino, con la motivazione che in Istria ci sono già due ginnasi italiani e che non mette la spesa di tenerne un terzo.

Il Giornale ufficiale di Trieste pubblica il seguente avvertimento caratteristico, emanato dalla Luogotenenza in data 30 luglio: «Si ricorda nuovamente ai genitori e ai legali rappresentanti dei fanciulli il divieto emanato a suo tempo di portare sui berretti nastri con scritte, stemmi o nomi che si riferiscono a marine di Stati nemici. I contravventori saranno sottoposti alla procedura penale, a tenore dell'ordinanza imperiale 24 aprile 1854».

La miseria a cui è ridotto il commercio di Trieste e la penuria dei depositi di generi alimentari risultano dalla statistica delle merci che si trovavano il 29 luglio nei magazzini generali: zucchero, due quintali; granaglie, legumi e semi oleosi, quintali 3821; caffè, quintali 949; olii e grassi, quintali 1095; vino, quintali 1004; frutta secche, quintali 16; pellami, quintali uno. In complesso quintali 16.221, dove prima della guerra erano depositati milioni di tonnellate di merci.

La carestia appare più evidente dai prezzi e dalle quantità dei viveri assegnati per testa e a settimana: mezzo chilogrammo di farina gialla, a corone 1,60, mezzo chilo di fagiuoli, a corone 1, un quarto di chilo di orzo, a corone 1,08, mezzo chilo di carne bovina, a corone 6,80, mezzo chilo di carne di cavallo, a corone 3,40, dieci decagrammi di lardo o strutto, a corone 10, due decilitri di olio (da tavola a corone 29 e da cucina a corone 8,70). Il prezzo del vino è di corone 1,82 il litro, quello dell'aglio, corone 2, dei pomidoro, centesimi 32, dei fagiuoli, cent. 80 il chilogrammo, ecc. Il sapone è a cinque corone il chilogramma, la cioccolata a 18 corone, i biscotti a 20 corone, ecc. Dato il genere di alimentazione è naturale vi siano a Trieste malattie; dall'8 luglio al 5 agosto si ebbero 126 casi di febbre tifoidea. Ci sono anche la scarlattina, la difterite e il *crup* in forma epidemica.

Tutta la lana che i negozianti di manifatti e le ditte di spedizioni avevano nei magazzini fu consegnata il 31 luglio al Comando del V Corpo di esercito; non ce ne è più un batuffolo a Trieste.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha conferito il cavalierato al commissario superiore di Trento, dott. Rodolfo Muck, e onorificenze a tre ispettori di polizia segnalatisi nelle persecuzioni contro i trentini. Alla direzione di polizia vi fu la consegna delle decorazioni: parlarono il Muck e il commissario Albrecht. Il primo rilevò come l'Imperatore non avesse concesso onorificenze ai funzionari di Trento dal 1882; ora, mutati gli uomini e scacciati per sempre gli irredentisti che avevano aderenze persino nella polizia, il monarca ha restituito la sua grazia al Tirolo meridionale ed ai suoi impiegati. L'Albrecht a sua volta disse di sperare che il signor Lanz, insieme col Battisti abbia impiccato l'irredentismo. La redazione del *Risveglio austriaco* fece consegnare un mazzo di fiori a ciascuno dei decorati.

La requisizione delle campane è generale nel Tirolo; a Zahl ne furono prese 12, non lasciandone che una piccolissima. Anche quelle antiche sono fuse. Gli abitanti di Zahl, ad evitare che ne venisse fusa una fabbricata 200 anni sono, hanno offerto i campanacci di bronzo usati dagli armenti di quei monti.

Nota officiosa inglese sui negoziati di Pallanza

Londra, 16, notte.

Una Nota ufficiale dice:

I negoziati di Pallanza tra i delegati italiani ed inglesi condotti dal presidente del Board of Trade e dall'ambasciatore britannico da una parte, e dai ministri italiani del commercio e dei trasporti dall'altra, sono felicemente terminati. Lo spirito della più perfetta cordialità ha costantemente regnato durante la conferenza, la quale è stata tenuta per risolvere le questioni economiche interessanti gli alleati ed anche i neutri amici. La più completa intesa è stata raggiunta su tutti i punti esaminati; e grazie ad essa l'Italia, malgrado le grandi difficoltà dovute alla guerra, riceverà tutto il carbone che le è indispensabile. Vi è ogni motivo di credere che le misure prese faranno ribassare il prezzo del carbone e il prezzo del suo trasporto. E' stato pure studiato il mezzo di fornire all'Italia tutti gli altri prodotti indispensabili alla condotta della guerra e quelli necessari alla marina mercantile italiana. I rappresentanti dei due paesi si sono posti d'accordo per fare tutto il possibile perchè la convenzione di Pallanza possa essere immediatamente applicata.

(Stefani).

Ricevimento dell'on. Comandini al municipio di Venezia

Venezia, 16, notte.

Stamane alle ore 11, presenti le autorità civili, deputati e senatori, ha avuto luogo nella sala consigliare del Municipio un ricevimento in onore dell'on. ministro Comandini. Il sindaco conte Grimani ha ringraziato in nome di Venezia il ministro della sua visita raccomandandogli l'avvenire di questa città soprattutto colpita. Il comm. Coen aggiunse una calda preghiera per i provvedimenti a favore di questo porto. L'on. Comandini improvvisò un discorso inneggiando alla patria, all'esercito ed all'armata e dichiarando che è conscio dei bisogni di questa città ed ammirato del suo contegno sereno e patriottico attraverso le gravi vicende. Quantunque ministro senza portafoglio, egli propugnerà con fede sicura presso il venerando presidente del Consiglio e presso tutti i colleghi del Ministero la risurrezione commerciale, industriale ed economica di Venezia meritevole di tutto l'interessamento del Governo. Le parole dell'on. Comandini sono state accolte con scroscianti applausi ed hanno prodotto ottima impressione. Il ministro festeggiatissimo lasciò il Municipio a mezzogiorno.

Il ministro dei Lavori Pubblici a Mantova

Mantova, 16, notte.

L'on. ministro Bonomi, accompagnato dal suo segretario particolare, ing. Costantini, arrivò ieri a Volta Mantovana, reduce da un largo giro nelle zone delle operazioni e delle retrovie, ove s'interessò molto ai grandi lavori compiuti dai funzionari del ministero dei lavori pubblici d'accordo con l'intendenza generale dell'esercito e dove ebbe anche occasione di visitare Gorizia e di assistere, dalle alture circostanti, allo svolgimento di azioni militari.

L'on. Bonomi è arrivato in automobile a Mantova da Volta Mantovana, dove ebbe festose accoglienze ed è disceso alla Prefettura davanti alla quale era radunata molta folla, che salutò rispettosamente l'on. ministro. Nel Gabinetto del prefetto l'on. ministro fu ricevuto dal prefetto, comm. Boiardi, dal prosindaco, avv. Bonolis, dal sen. Gioiti, dagli on. Scalori e Pastori, dai generali Romano e Berlingeri e da numerose altre autorità. L'incontro, improntato a viva cordialità, durò circa un'ora.

L'on. ministro Bonomi ha ricevuto nel pomeriggio numerosissime rappresentanze di enti pubblici e sodalizi che gli esposero voti per varie opere pubbliche, tra le quali di capitale importanza le bonifiche e la navigazione interna. Quindi, alle 19, ha avuto luogo in Municipio un rinfresco offerto all'on. Bonomi dal Municipio. L'on. ministro Bonomi, dopo aver rilevato il significato della concordia di tutti i partiti che intendono la voce della Patria intorno ad un membro del Governo nazionale, così prosegue: «Questa nostra guerra, se è la guerra per l'integrazione nazionale, è anche la guerra per un profondo riassetto europeo, più conforme allo spirito delle nostre democrazie occidentali. Certo all'inizio essa non apparve a molti cuori se non la prosecuzione delle gesta ammirabili del nostro Risorgimento. E perchè l'Italia potesse avere la sensazione perfetta di camminare ancora nel solco della sua Storia, ecco dalla fulgida ara di Belfiore sorgere l'ultimo nostro grande martire: Cesare Battisti.

«Ma la grande guerra europea intrecciò a queste sacre aspirazioni nazionali altri compiti più ardui o complessi. L'Italia armò sente che il riacquisto delle sue terre irredente è connesso a tutta una rinnovazione europea che fiacchi per sempre le minacce di un imperialismo conquistatore, refrattario alla libertà del mondo. Per questo il sentimento di solidarietà intima e piena di tutti gli Alleati si fa ogni giorno più consapevole, perchè nasce dall'identità degli interessi e degli ideali». Il Ministro afferma che questo sentimento è trasfuso nei nostri soldati e ci manda da Mantova, custode degna e gelosa dell'ara di Belfiore, il saluto riconoscente della patria. Il discorso del Ministro, interrotto nei suoi punti salienti da applausi vivissimi, è stato salutato da ovazione interminabile alla chiusa.

Il terremoto

Bologna, 16, notte.

Sono arrivati molti villeggianti che si trovavano a Rimini, Riccione e a Cattolica e che sorpresi dalle scosse del terremoto si erano affrettati ad abbandonare quelle località. Le scosse si erano ripetute durante tutta la giornata di ieri. La terra cominciò a traballare poco dopo le nove. La scossa fu preceduta da un lungo boato. Un testimone ci dice: «Mi pareva di sentir correre un treno sotto terra. Un altro, avvocato, che era come lo scroscio di una lontana cascata in una caverna». A Riccione, secondo le notizie che si hanno, subirono danni rilevanti la chiesa, la villa Egea, la villa del comm. avv. Casati ed altre ville. In ogni abitazione i mobili vennero sbattacchiati contro le pareti e rovesciate le stoviglie e tutte le suppellettili infrante. Anche danneggiata fu Cattolica. La facciata del duomo è screpolata e lesionata in più punti, ed è pericolante: due casette sono state abbattute; fumaiuoli di fabbriche sono caduti in rovine. Per ora non si ha notizia che a Riccione e a Cattolica vi siano dei morti. Il panico però fu grande. Le spiagge erano gremite di bagnanti. Si speravsi che dopo le ultime scosse di ieri e dopo la notte passata tranquilla ogni pericolo fosse eliminato e tutti si disponevano a prendere il consueto bagno, stavano in mare. Appena avvertita la scossa molta folla si precipitò alla stazione. I treni verso Bologna furono presi d'assalto. Parecchi viaggiatori e viaggiatrici erano partiti in abiti assai succinti: quelle che indossavano per scendere in mare e dovettero essere soccorsi da altri viaggiatori. Sembra che all'infuori di Rimini non vi siano stati dei morti, solo molti contusi.

Lodevolissima fu la condotta del capo-stazione e di tutti gli addetti alla stazione di Cattolica il cui servizio funzionò regolarmente. Lo stesso avvenne anche alle stazioni di Rimini e di Riccione. Da Bologna sono subito partite squadre di soldati e di pompieri. Sono state richieste a Bologna numerose tende, che partiranno stasera. Secondo l'Osservatorio di S. Luca, il fenomeno tellurico sarebbe al suo termine. Il direttore dell'Osservatorio ci ha dichiarato che stamane, alle 9,5, tutti gli apparecchi dell'Osservatorio hanno registrato una scossa in direzione est e sud-est, verso ovest e nord. Questa è stata fortissima, e lo si arguisce dal fatto che ambe le pendole si sono staccate dalle leve. Alla prima scossa ne è seguita un'altra alle 11,45. Essa pure forte, tanto da oltrepassare gli otto centimetri di altezza. Alle 12,15 vi fu un'altra scossa assai lieve, ciò che lascia supporre che siamo al termine di questo scuotimento tellurico.

Un ordine ai banchieri di Bruxelles
Arresti e condanne di gesuiti

Roma, 16, notte.

Secondo notizie private provenienti da Bruxelles i banchieri e gli agenti di cambio di quella città hanno ricevuto tutti, senza eccezione, una circolare del commissario generale tedesco presso le Banche, con la quale sono avvertiti che debbono presentare prima del 31 agosto il conto dei valori di borsa liberi o no che si trovano in deposito nelle loro casse o che appartengono agli stranieri o ai belgi residenti all'estero.

A proposito della condanna del gesuita padre Dubar, prefetto degli studi al collegio San Michele, a Bruxelles, condannato a dodici anni di lavori forzati per pretesa collaborazione in giornali patriottici clandestini, è giunta ora notizia ai confratelli residenti in Roma che quaranta gesuiti belgi sono stati messi alle prigioni e trenta fra di loro condannati: di questi ultimi, venti a dura pena. Il rigore della sorveglianza alla quale i padri sono sottoposti si scorge in incidenti del genere di questo: Il padre gesuita che attendeva al servizio nella chiesa del Sacro Cuore in Rue Royal a Bruxelles, fu arrestato ultimamente per aver sviluppato in una predica il seguente tema: «Vale meglio regnare con dolcezza che con la forza».

L'on. Medici si separa dai nazionalisti?

Roma, 16, notte.

Un giornale romano pubblica, e vi riferiamo con ogni riserva: «L'on. Luigi Medici del Vascello questa prima renderà di pubblica ragione i motivi per i quali intende abbandonare le file del partito nazionalista. A tal uopo egli ha redatto una lunga ed elaborata relazione che vedrà la luce entro il mese venturo».

Pei restauri di S. Apollinare in Ravenna

Roma, 16, notte.

Essendosi resi necessari dei lavori urgentissimi alla Basilica di S. Apollinare Nuovo in Ravenna, danneggiata dalle bombe austriache, fu approvata la spesa di L. 18.728. I lavori sono già in corso di esecuzione sotto la sorveglianza e direzione della sopraintendenza dei monumenti di Ravenna. Per la stessa Basilica sono stati approvati per la somma di L. 1200,45 i lavori di intelaiatura e sono anche stati approvati i lavori di restaurazione dei mosaici per la somma di lire duemila.

Boschi in fiamme

Firenze, 16, notte.

Sul monte Rebeccio, presso Careggi, si sviluppò ieri sera un incendio in una vasta tenuta boschiva. Sul luogo dell'incendio si recarono le Autorità comunali, il comandante la divisione ed il questore. Gli zappatori del genio ed i pompieri dopo lungo lavoro poterono spegnere il fuoco. I danni sono rilevanti.

Ponzo Giovanni, gerente.